





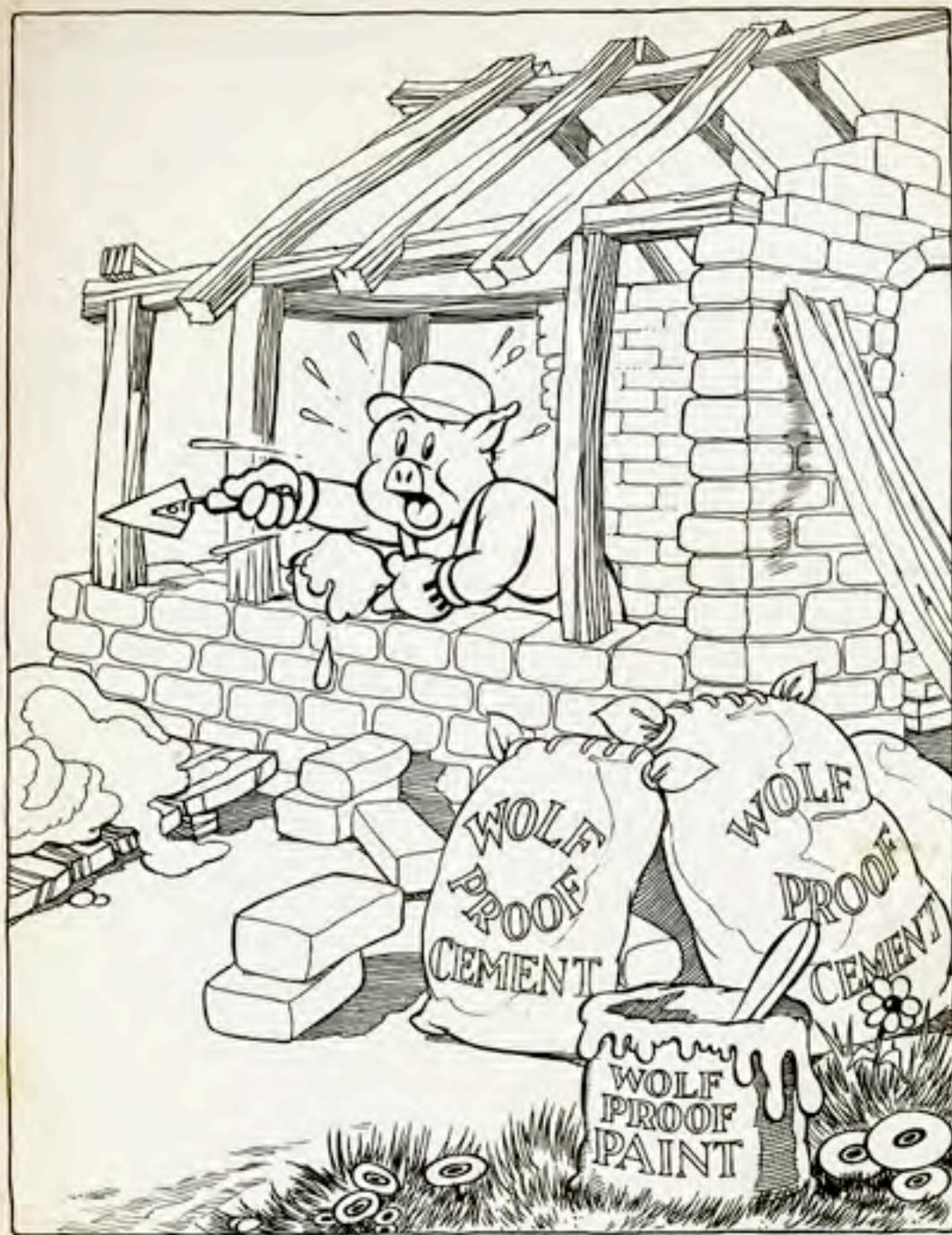


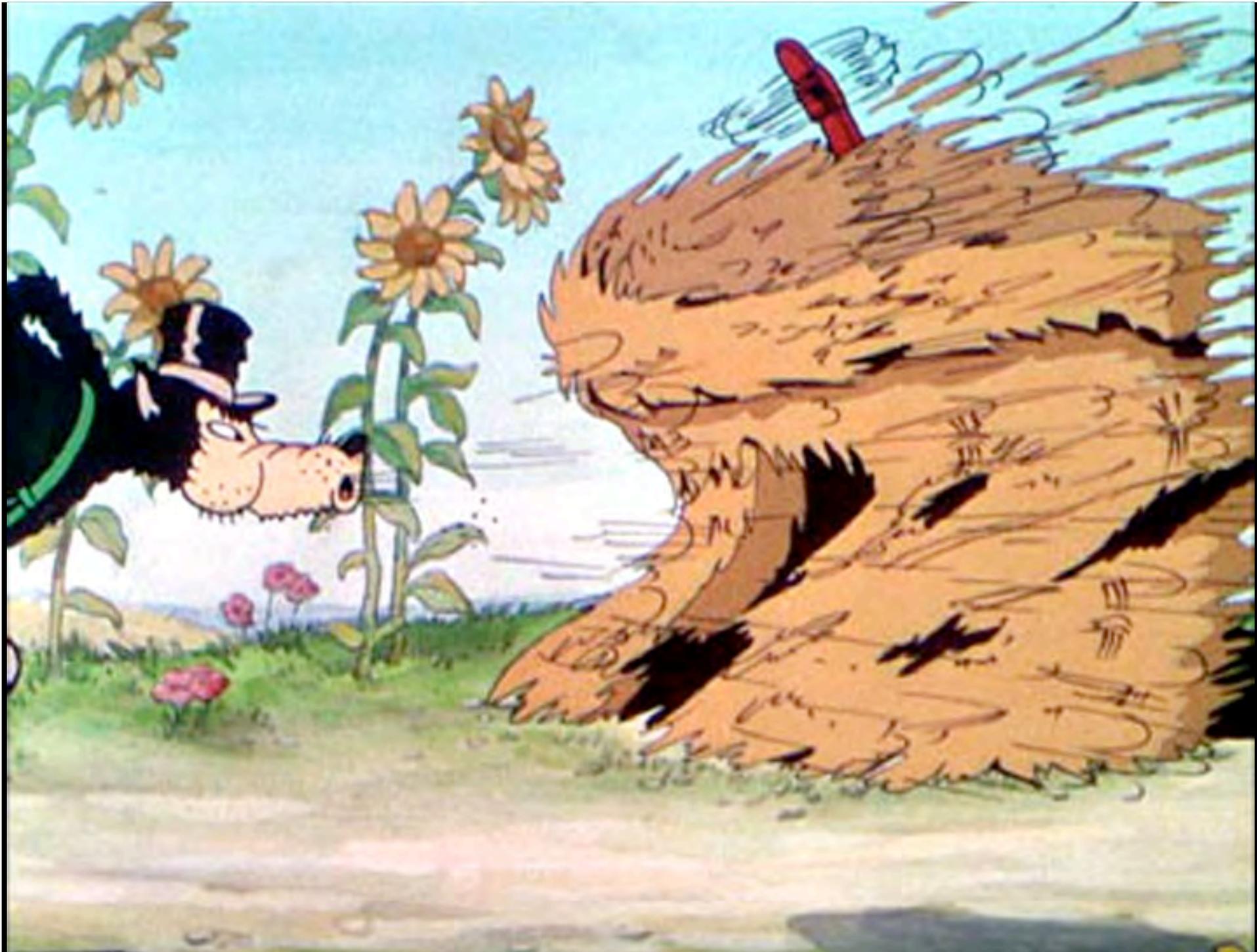


letame = fertilizzante





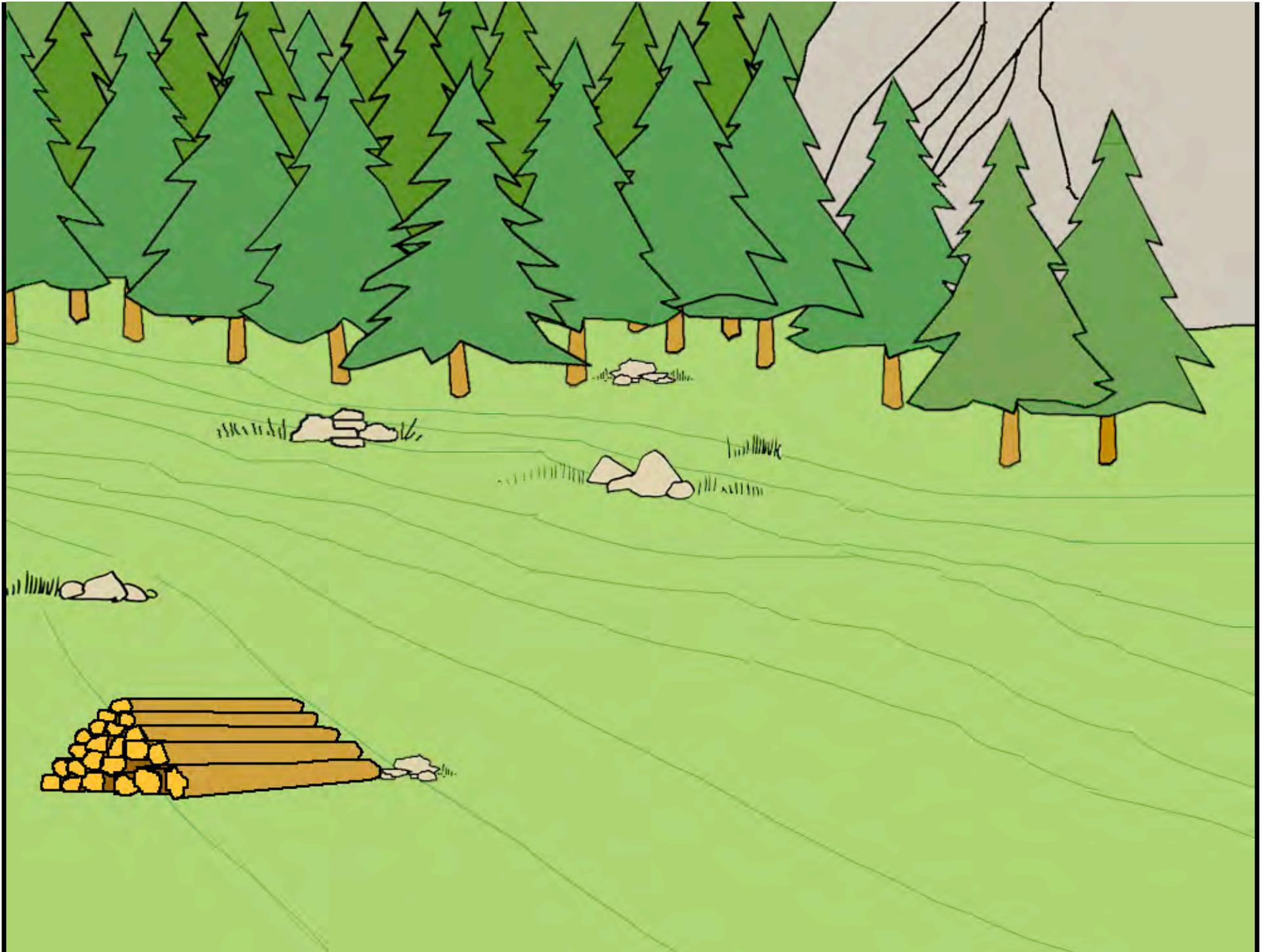


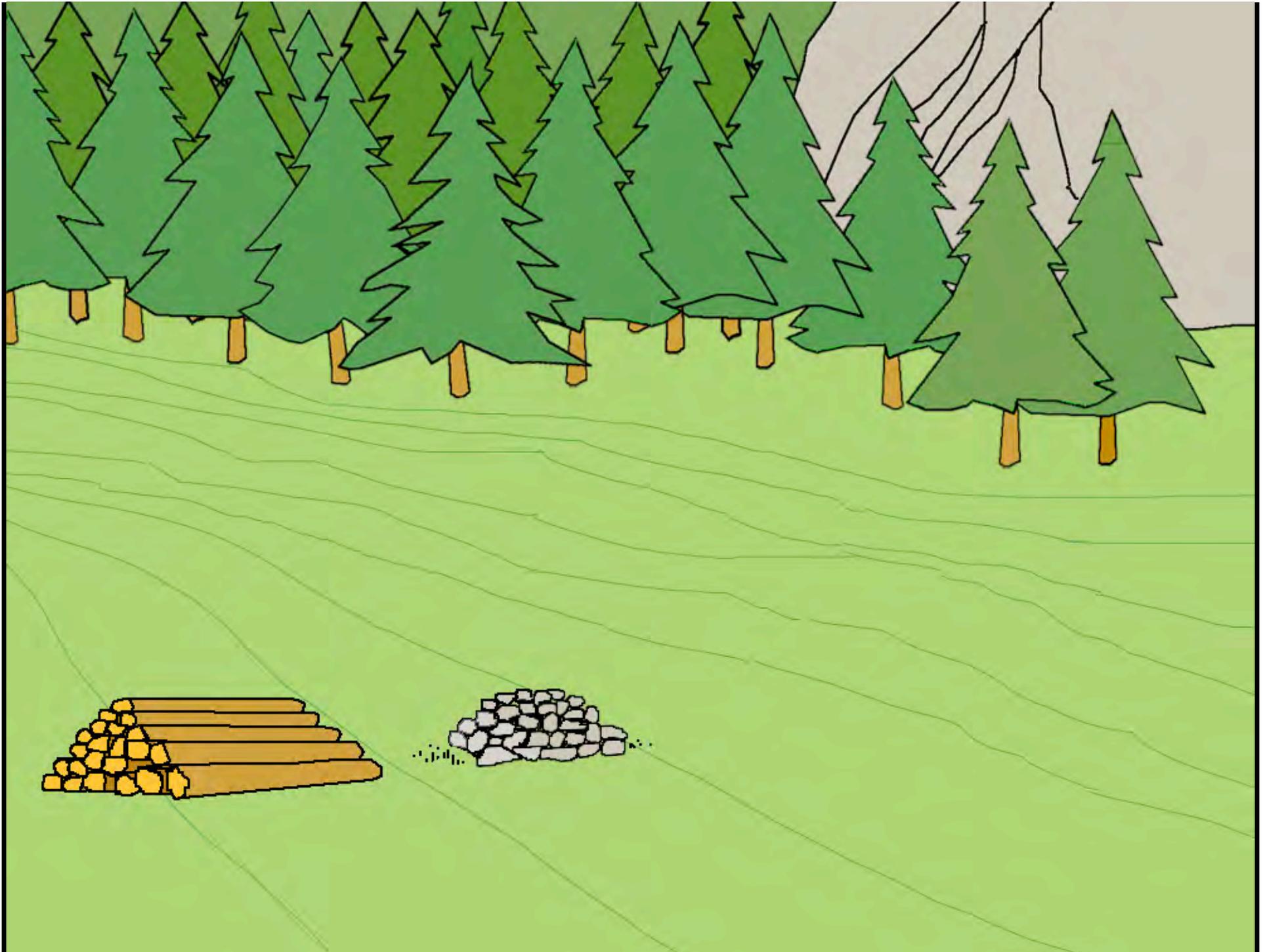
















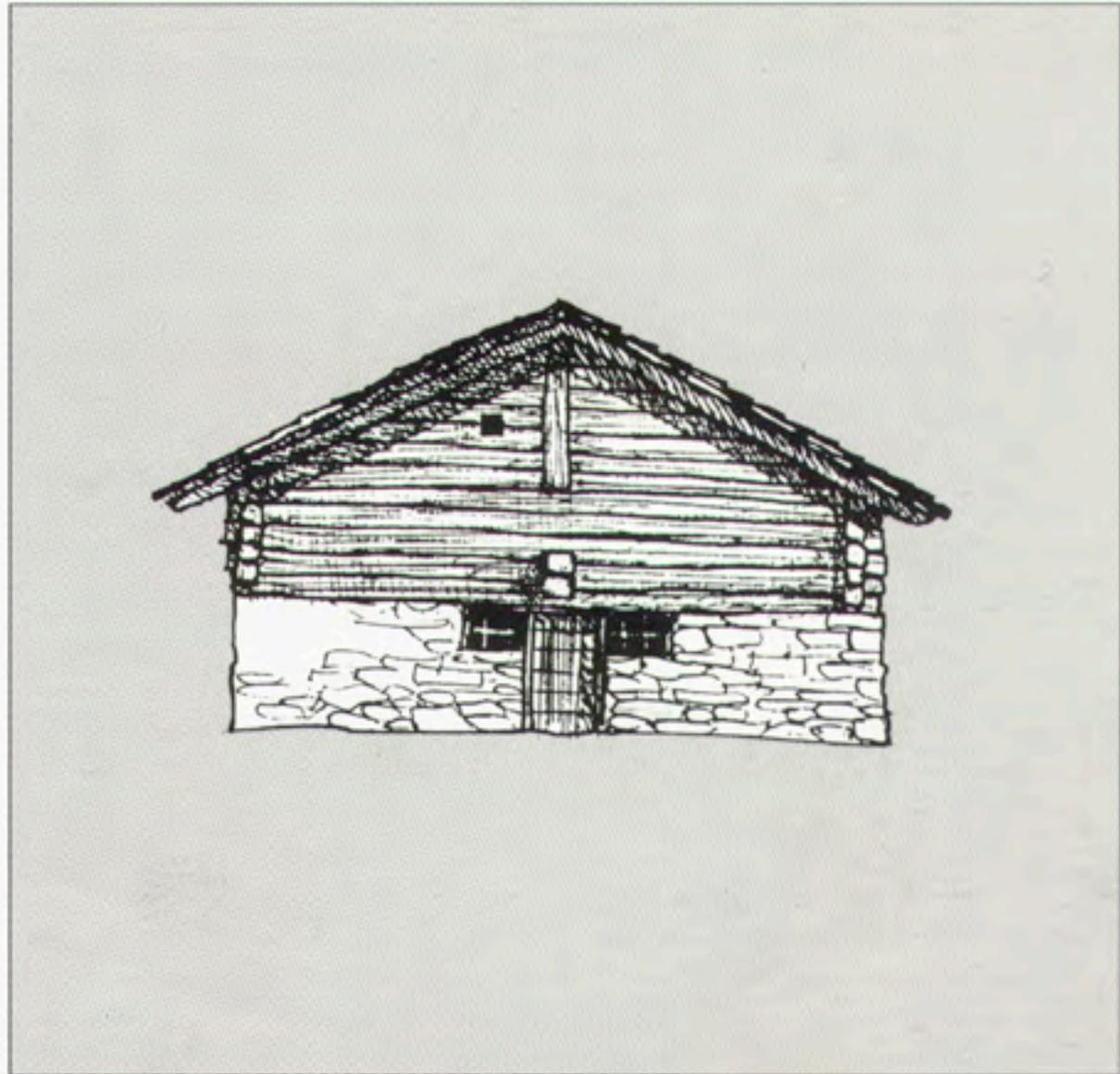






Struttura a "Blockbau" - 3 piani.

Struttura portante di origine nordica che, potendo essere realizzata con l'impiego della sola ascia, proviene da tecniche costruttive molto antiche. E' costituita da setti portanti in tronchi sovrapposti con incastri angolari sagomati che danno grande stabilità alla struttura. Essa viene anche impiegata nella classica struttura a telaio e rivestimento mediante sovrapposizione di alcuni tronchi subito al di sopra del basamento, per "legare" il telaio e ripartire i pesi sulla muratura.









Struttura a Blockbau.

La struttura a Blockbau, in Val di Sole chiamata a braghér, offre maggiore stabilità strutturale e protezione termica, per questo è preferita nelle difficili condizioni delle alte quote, ma comporta anche maggior consumo di legname rispetto alla costruzione a telai rivestiti in tavole.







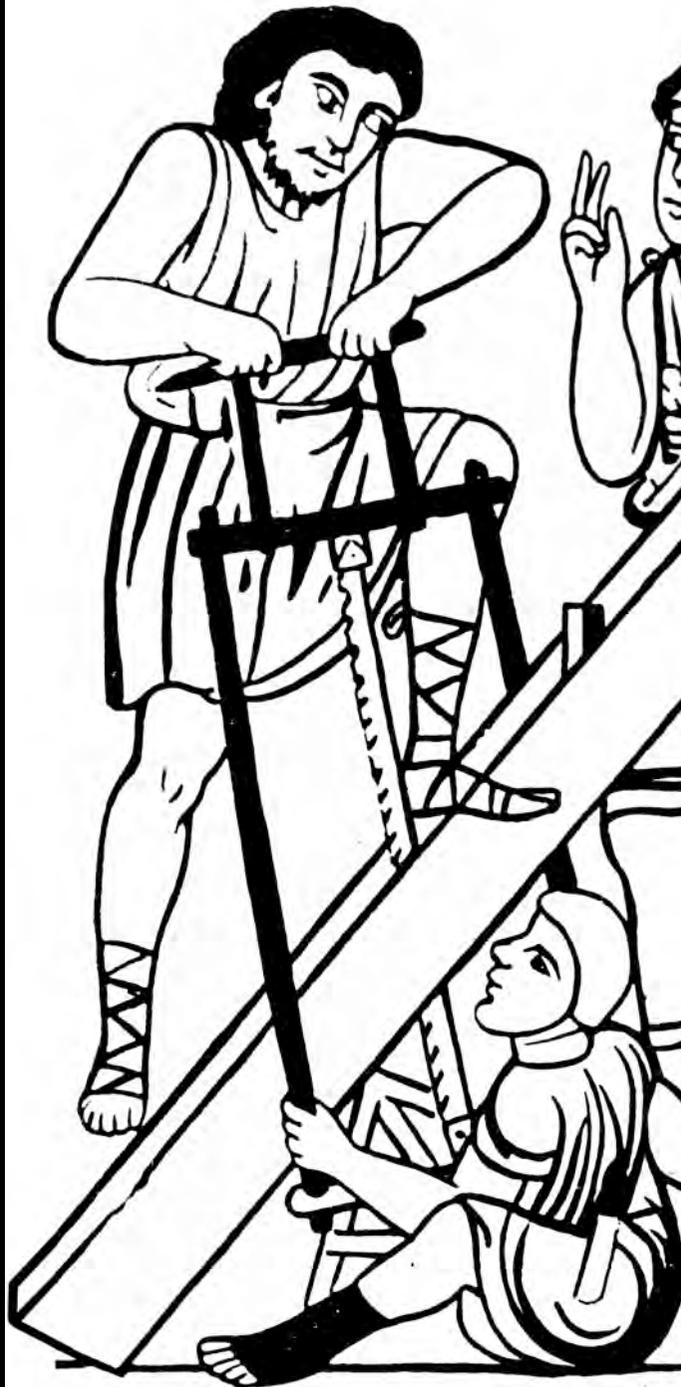


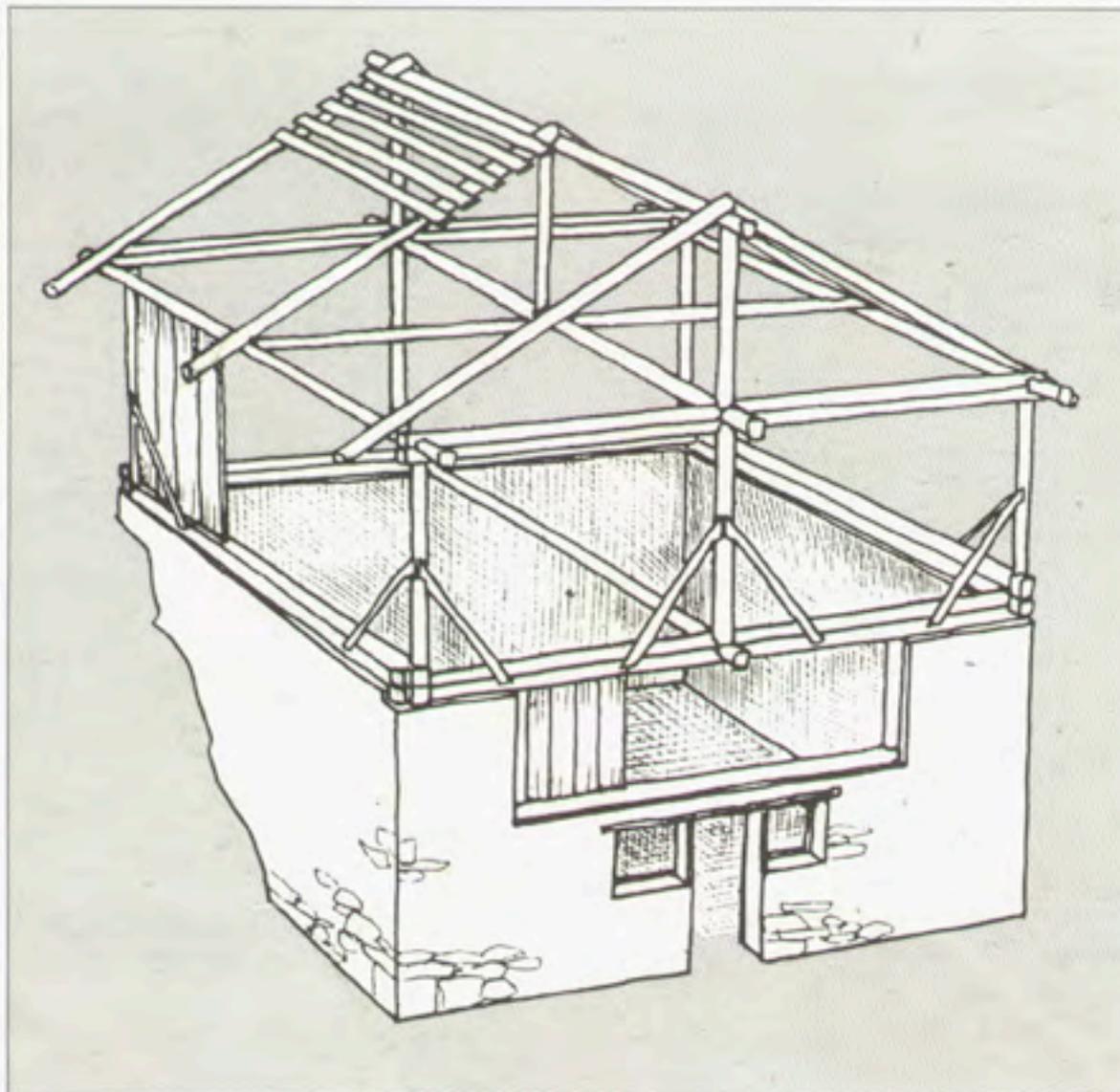












Struttura a telaio e rivestimento in tavole.

Largamente diffusa nelle valli alpine, questa struttura ha soppiantato la tecnica a Blockbau a partire dal '400-'500, con lo sviluppo delle segherie veneziane ad acqua. Essa è costituita da un telaio in travi semplici o doppie, generalmente appoggiato al basamento in muratura, irrigidito da controventi e nodi a incastro e rivestito in tavole di larice. Risulta una costruzione meno dispendiosa e più leggera del Blockbau, maggiormente elevabile in altezza, che consente grande libertà di articolazione compositiva con possibilità di aggetti, poggioni e avancorpi.



CARATTERI COSTRUTTIVI E FUNZIONALI
DEL MASO SOLANDRO

Manto di copertura
in *scàndole* su orditura
di listelli, tenute ferme
da legni e sassi

Aperture di aerazione
di varia forma
(*spirai* o *bochiéte*)
ricavate nel tavolato
di tamponamento

Poggioli per
essicare il fieno
(*solan*), tipici della
Val di Rabbi

Nicchie di appoggio
per l'incastellatura
di costruzione

Porta e finestre
della stalla.
L'ingresso alla stalla è sui lati
a valle o laterali, l'ingresso al fienile
è sul lato a monte

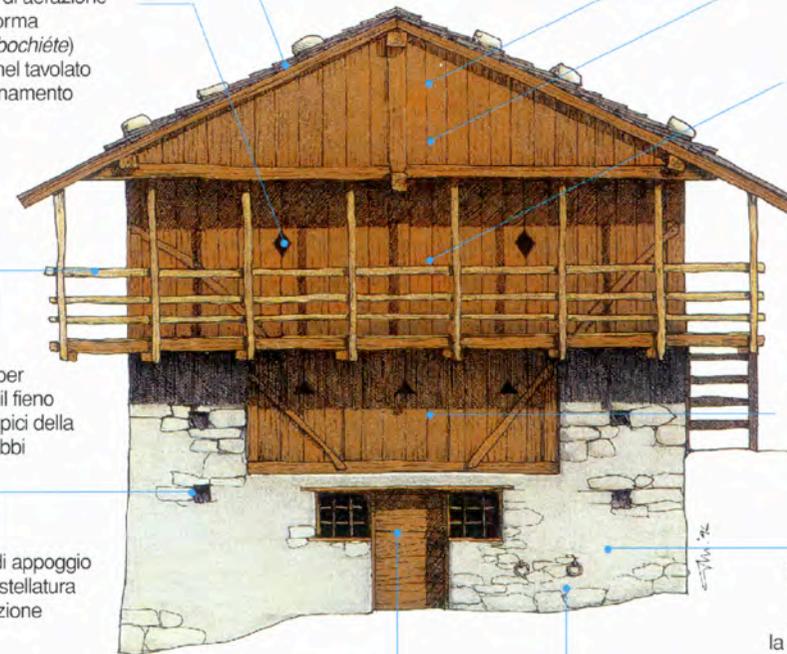
Parti superiori
del fienile:
in alto *spríeoséti*
in basso
spríeose (Peio)
spréuze (Rabbi)

Il fienile vero e
proprio: *l'aia*
cui si accede
con il carro dal
lato a monte

Parte inferiore
del fienile:
tablà (Peio) *stàbel* o
chiauril (Rabbi),
dove poggia
la *quarta* del fieno

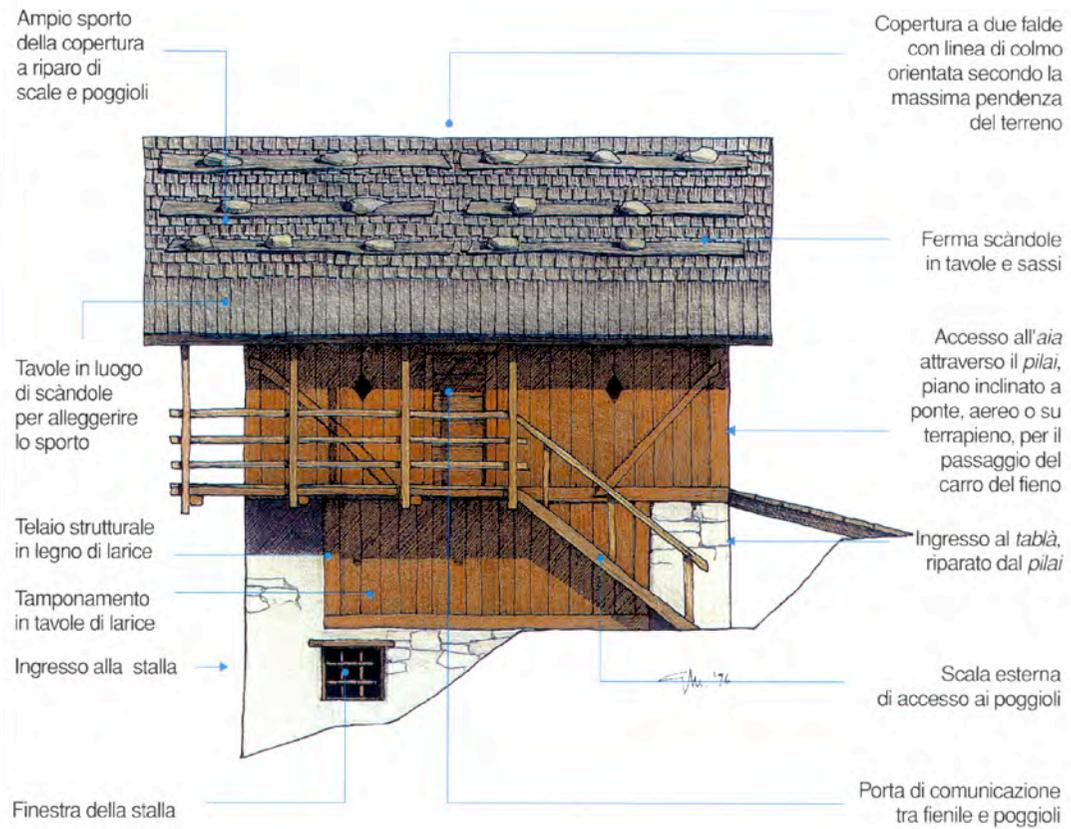
Piano terra
in muratura di sasso,
destinato a stalla.
Sugli angoli
la muratura a cantonali
prosegue fino ai piani
superiori per maggiore
stabilità strutturale

Anelli in ferro cui
assicurare le bestie per
la ferratura o altro



VISTA FRONTALE

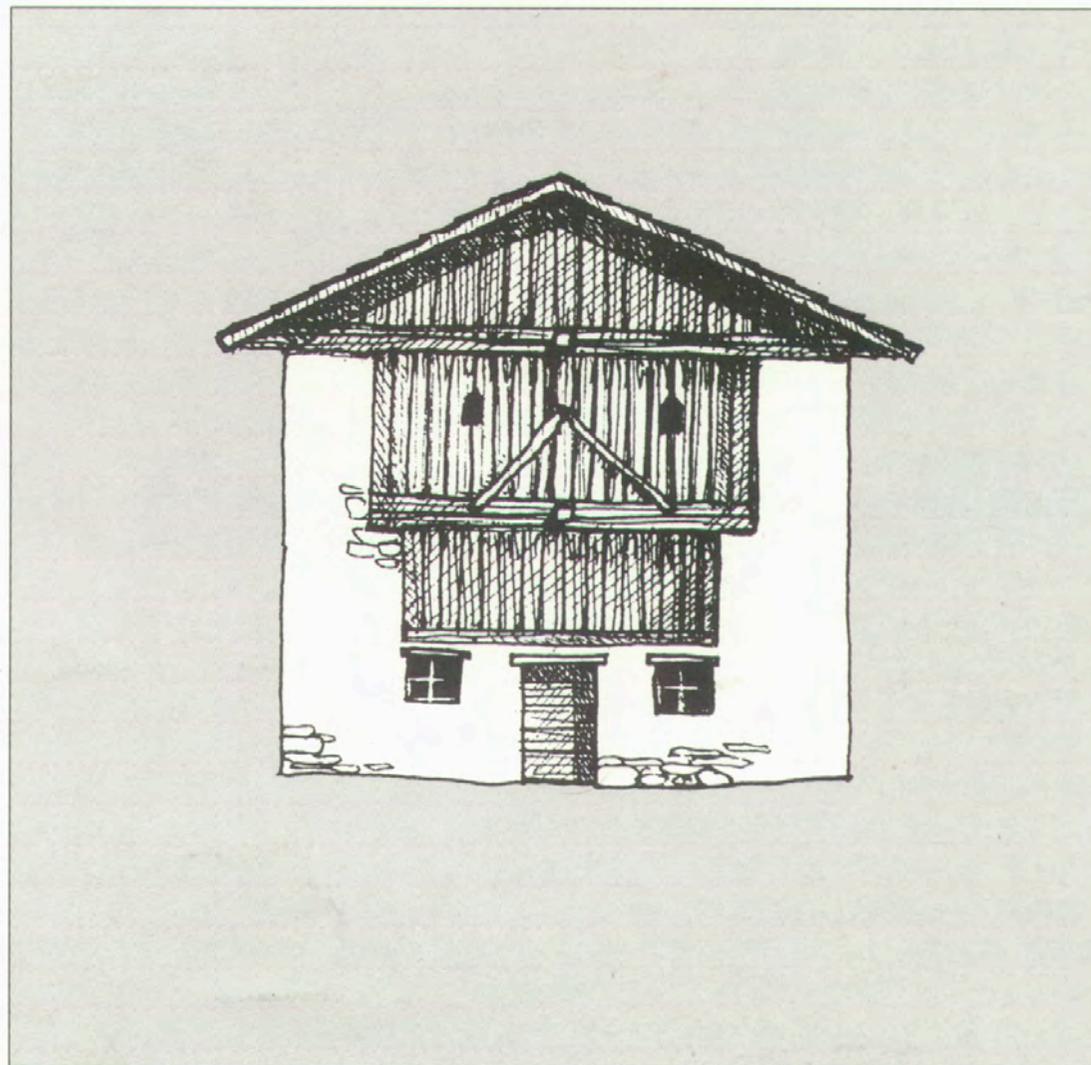
CARATTERI COSTRUTTIVI E FUNZIONALI
DEL MASO SOLANDRO



VISTA LATERALE

Tipologia "chiusa" - 4 piani.

Costruzione massiccia, caratterizzata dalla presenza di muratura (in pietra o sasso) che si estende fino ai piani superiori con cantonali rastremati e dall'assenza di poggioni o aggetti nel volume. Più frequente in Val di Peio.

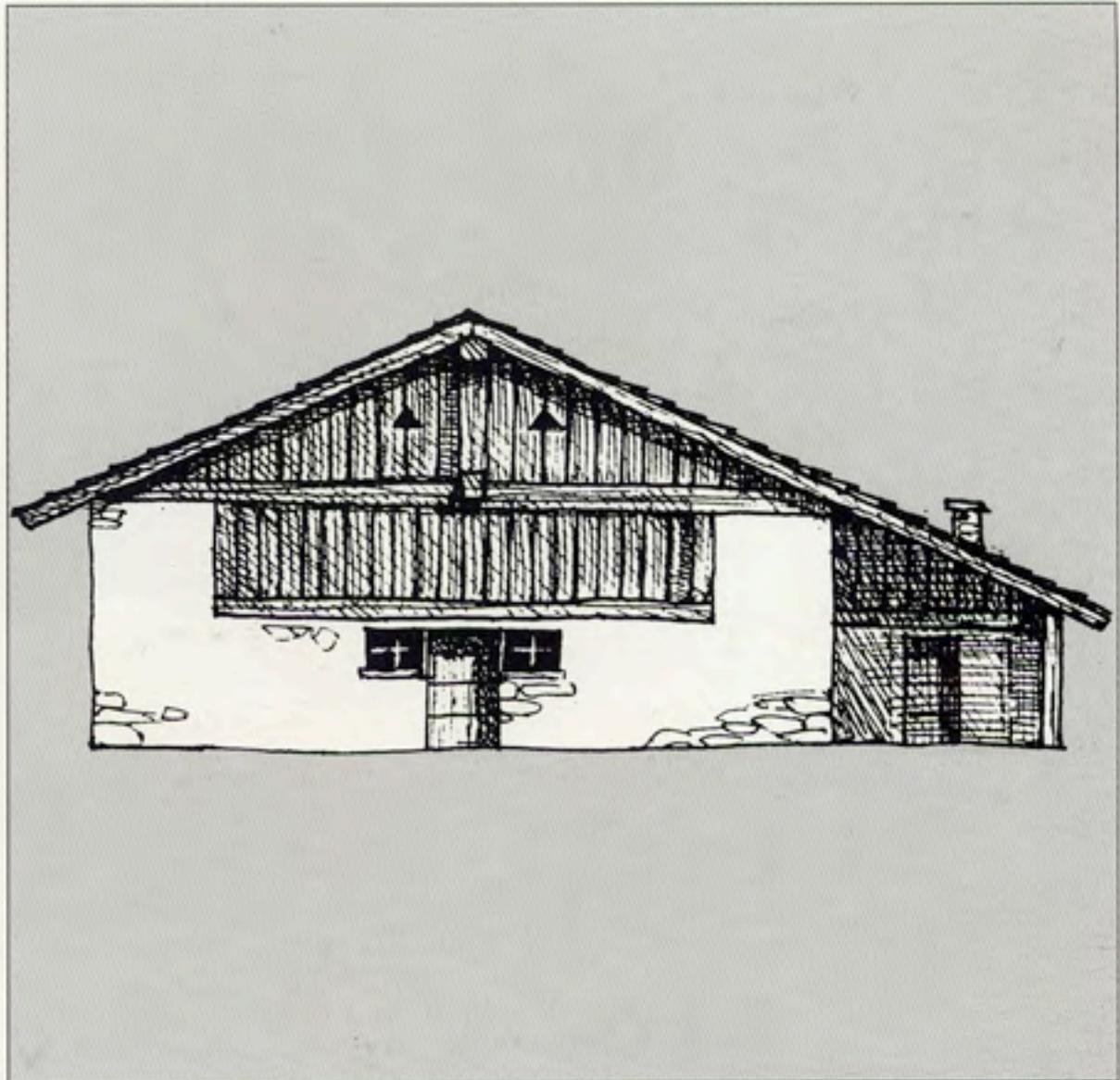






Maso con bàit (abitazione) - 3 piani.

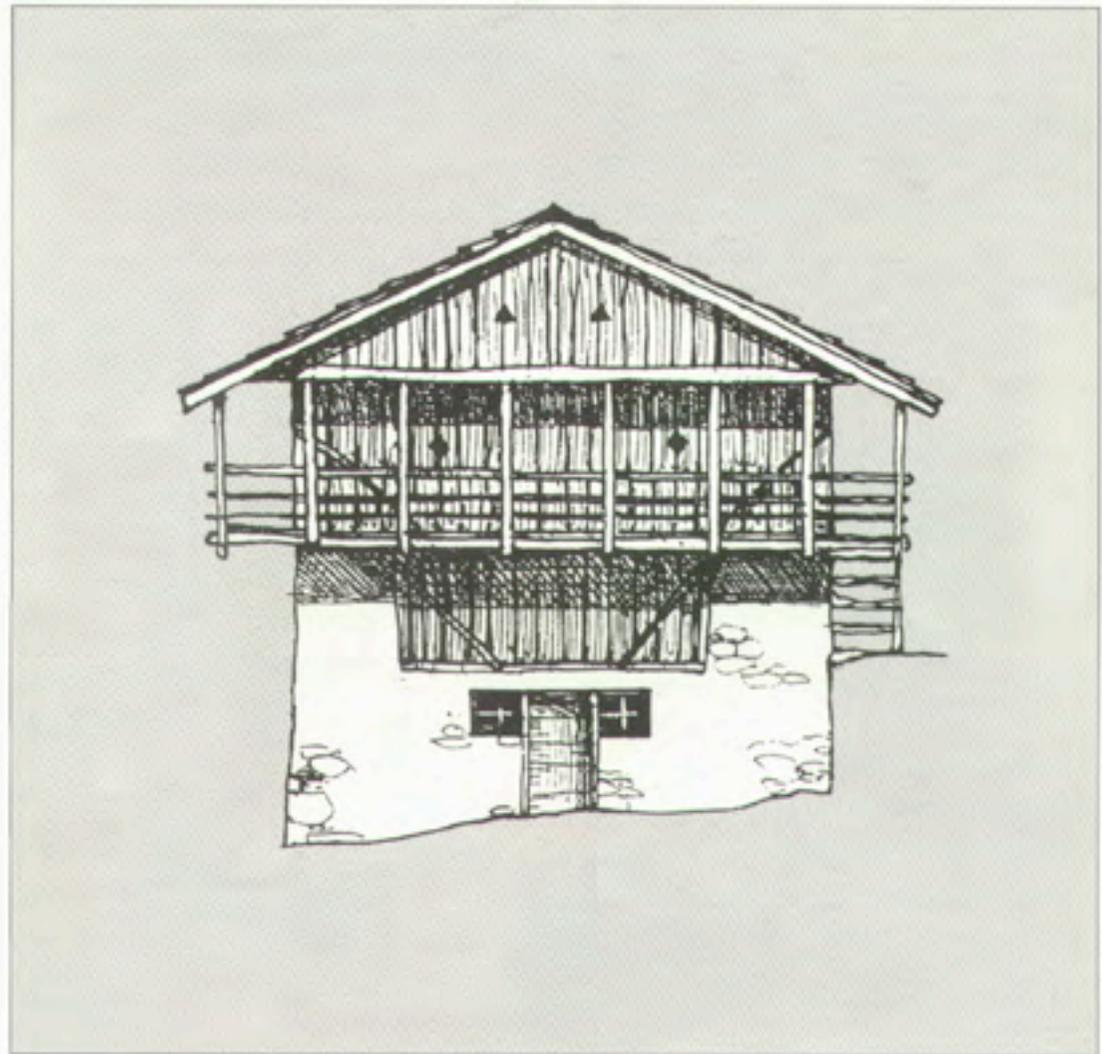
Il bàit è una piccola costruzione accostata al maso vero e proprio, in genere sul lato a levante, con funzione di abitazione temporanea. Nell'esempio riportato il maso è a 3 piani: il volume perso in altezza è recuperato nella dimensione della pianta. La costruzione di minore altezza è più adattabile a condizioni complesse del sito.





Tipologia "aperta" - 4 piani.

Costruzione con volumetria articolata,
in cui prevale l'apparato ligneo, dotata di
poggioli per essiccare il fieno (solari a Rabbi,
pontivi a Peto), di scale esterne e di aggetti
nel volume dei piani superiori.
Più frequente in Val di Rabbi.



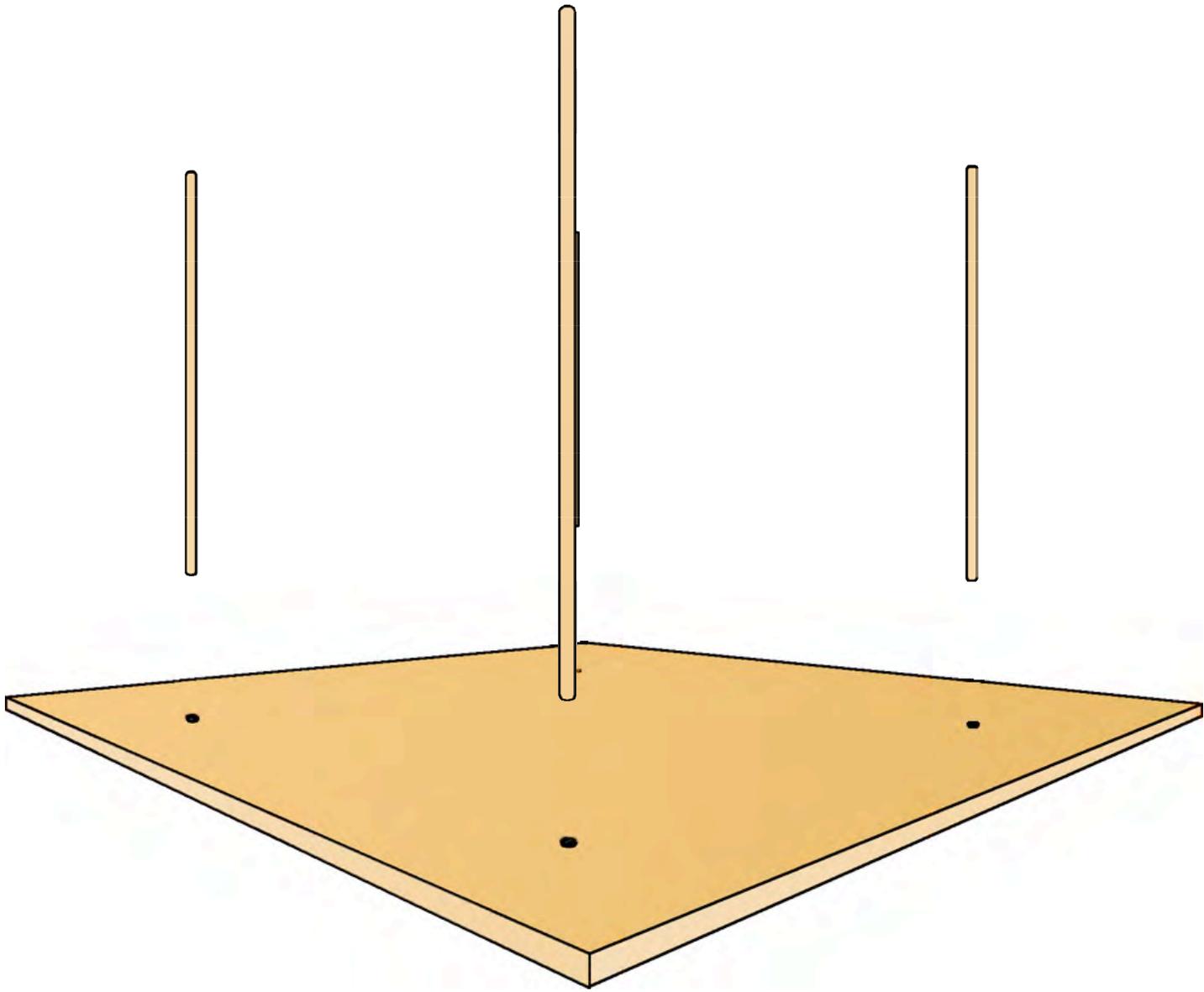


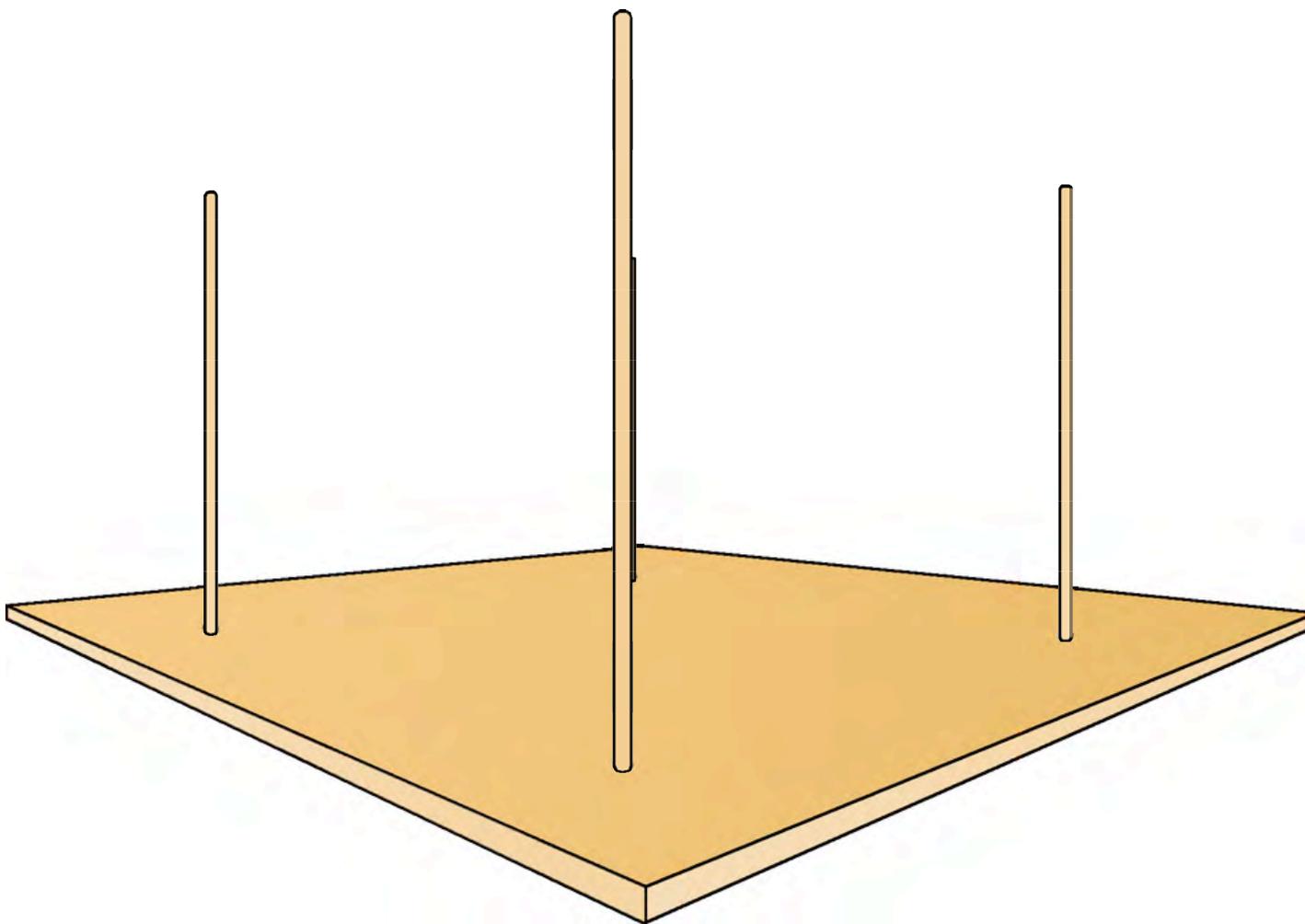




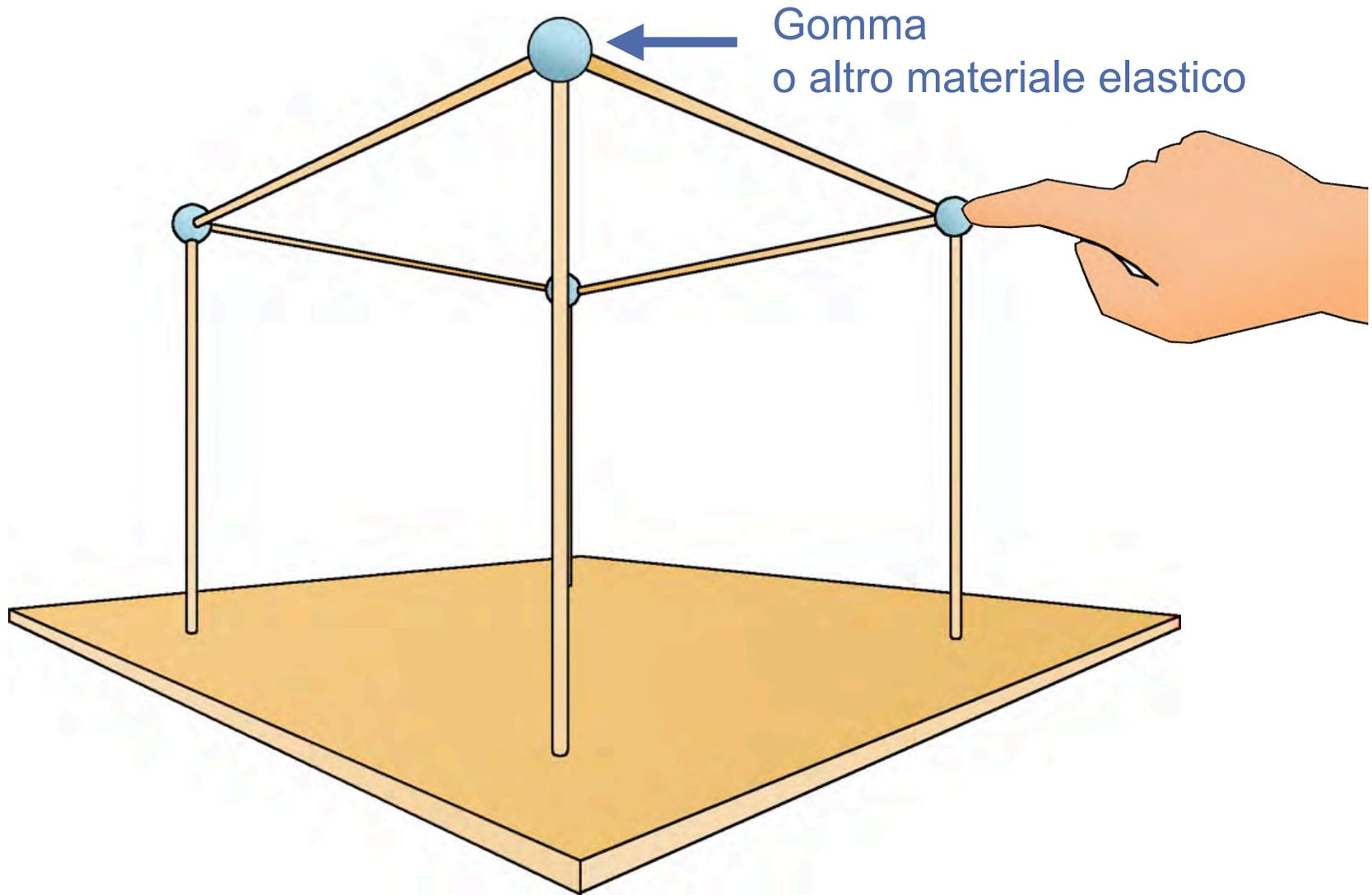




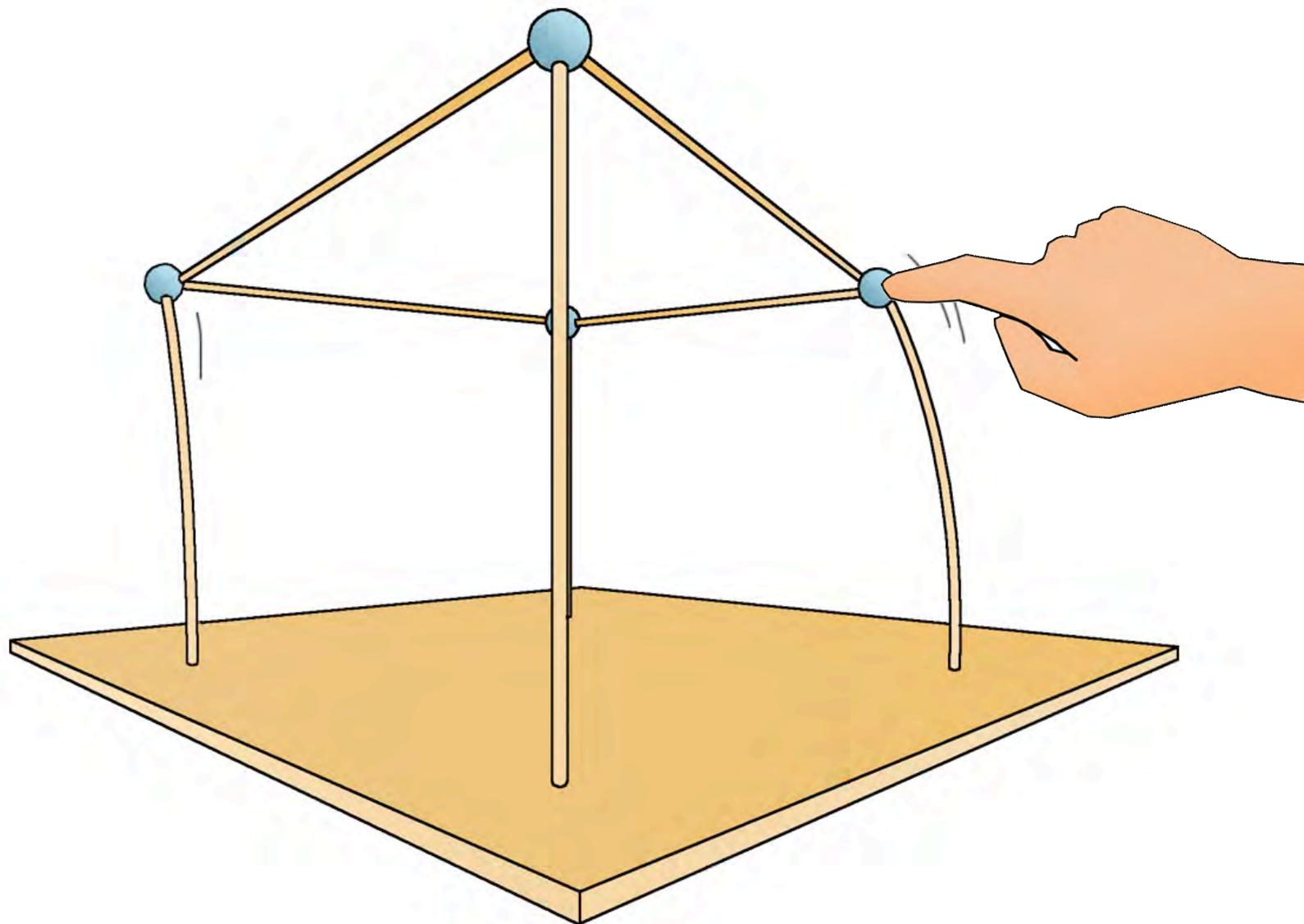




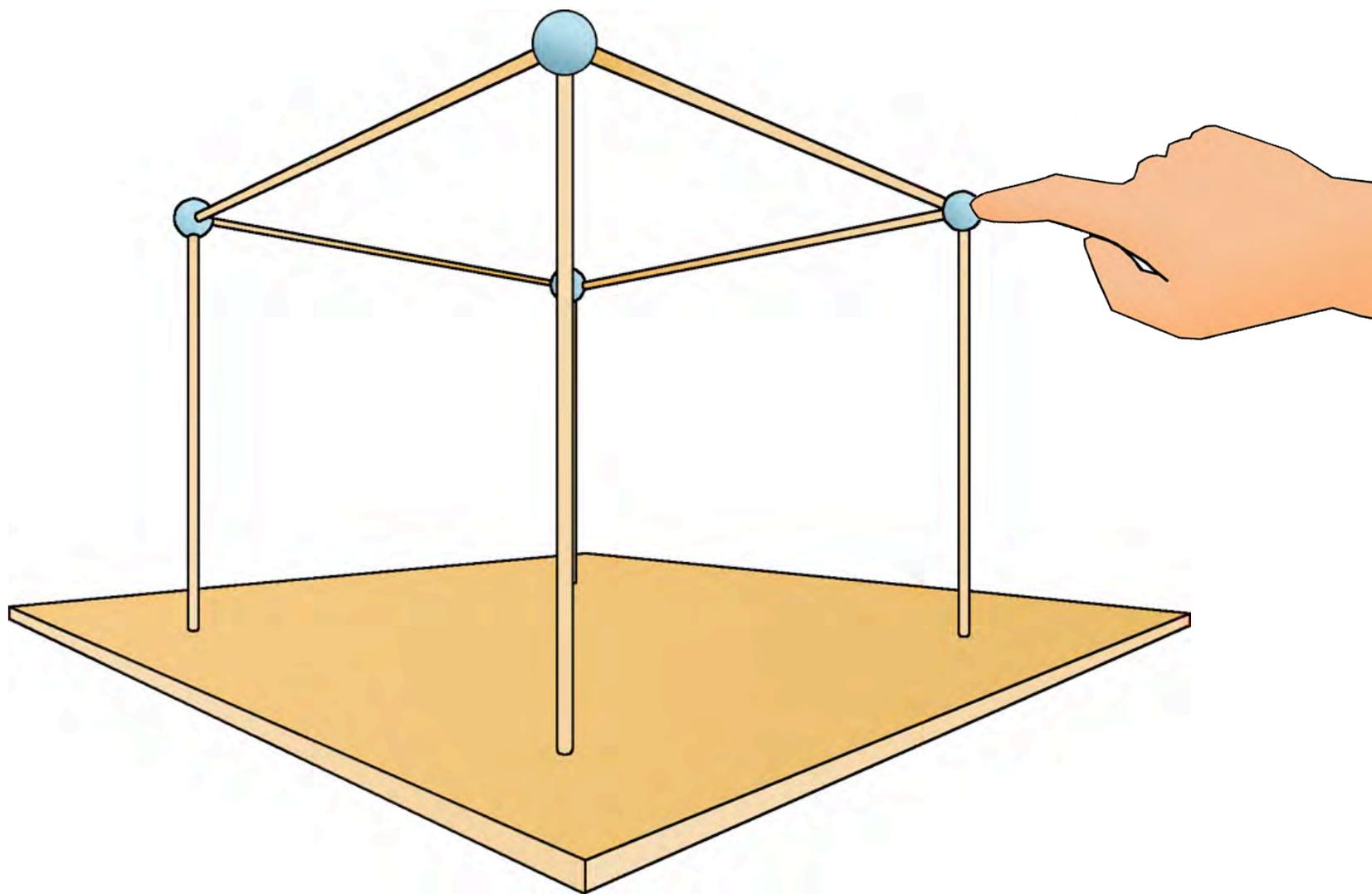
Struttura elastica



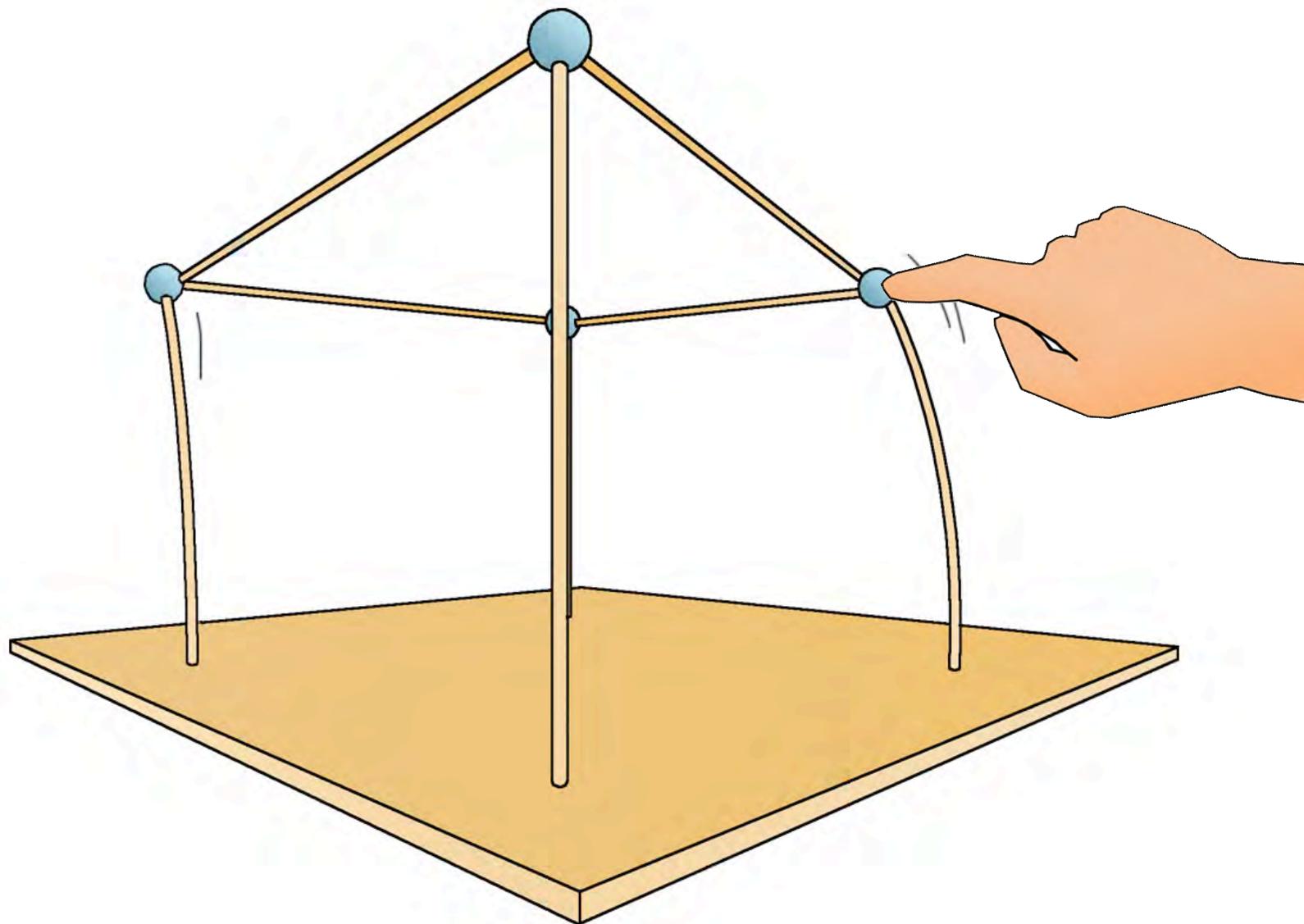
Struttura elastica



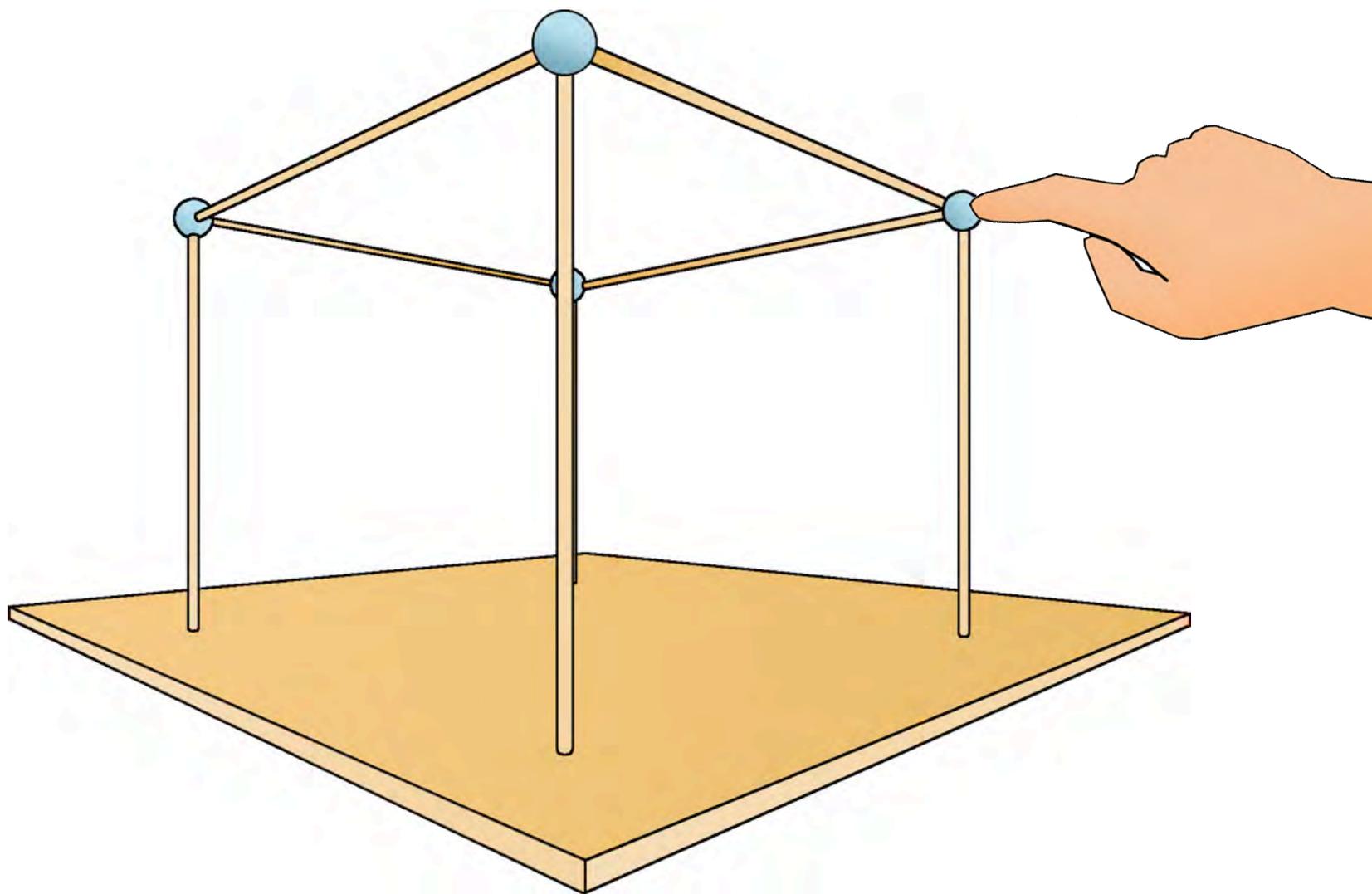
Struttura elastica



Struttura elastica

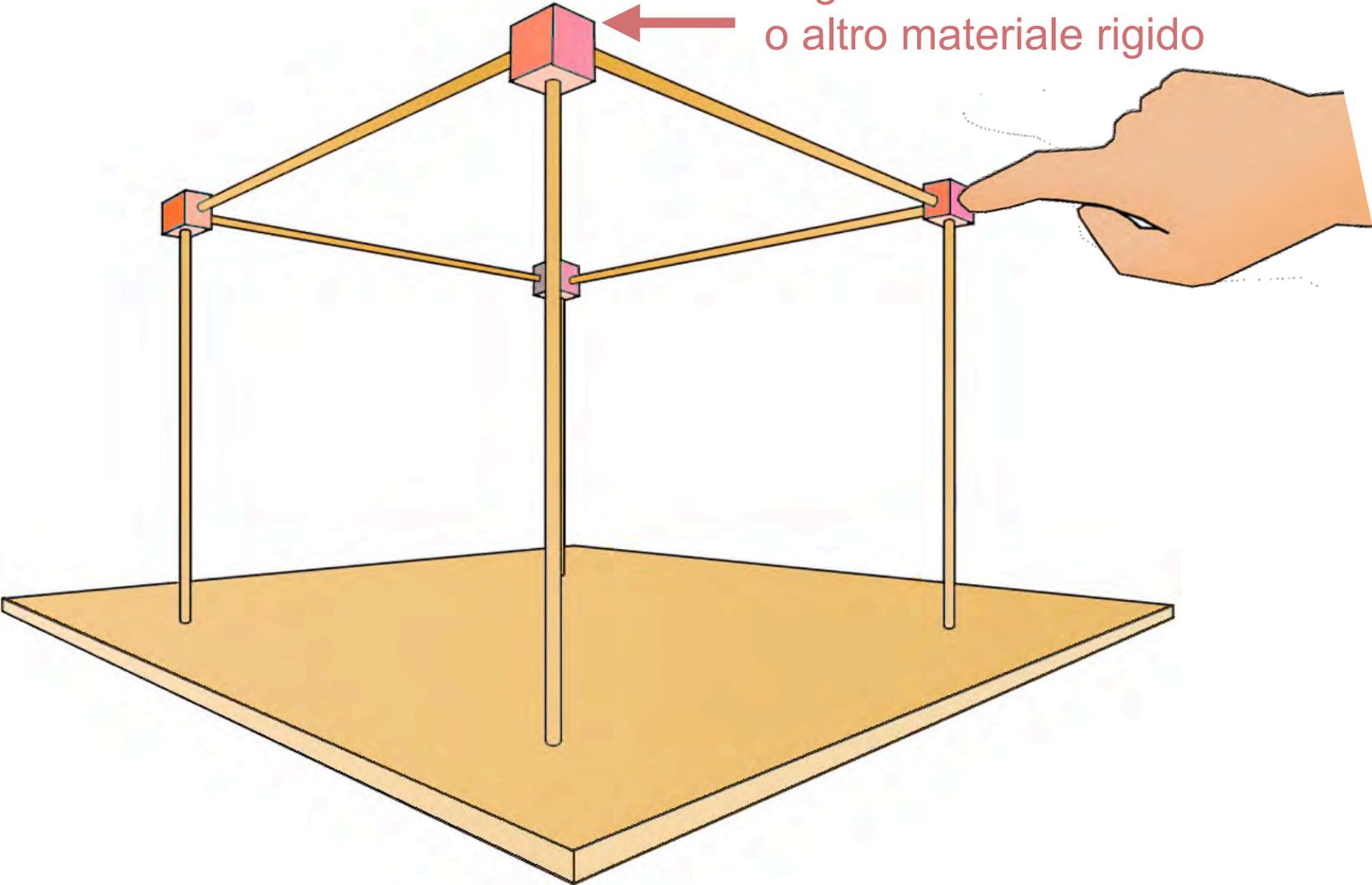


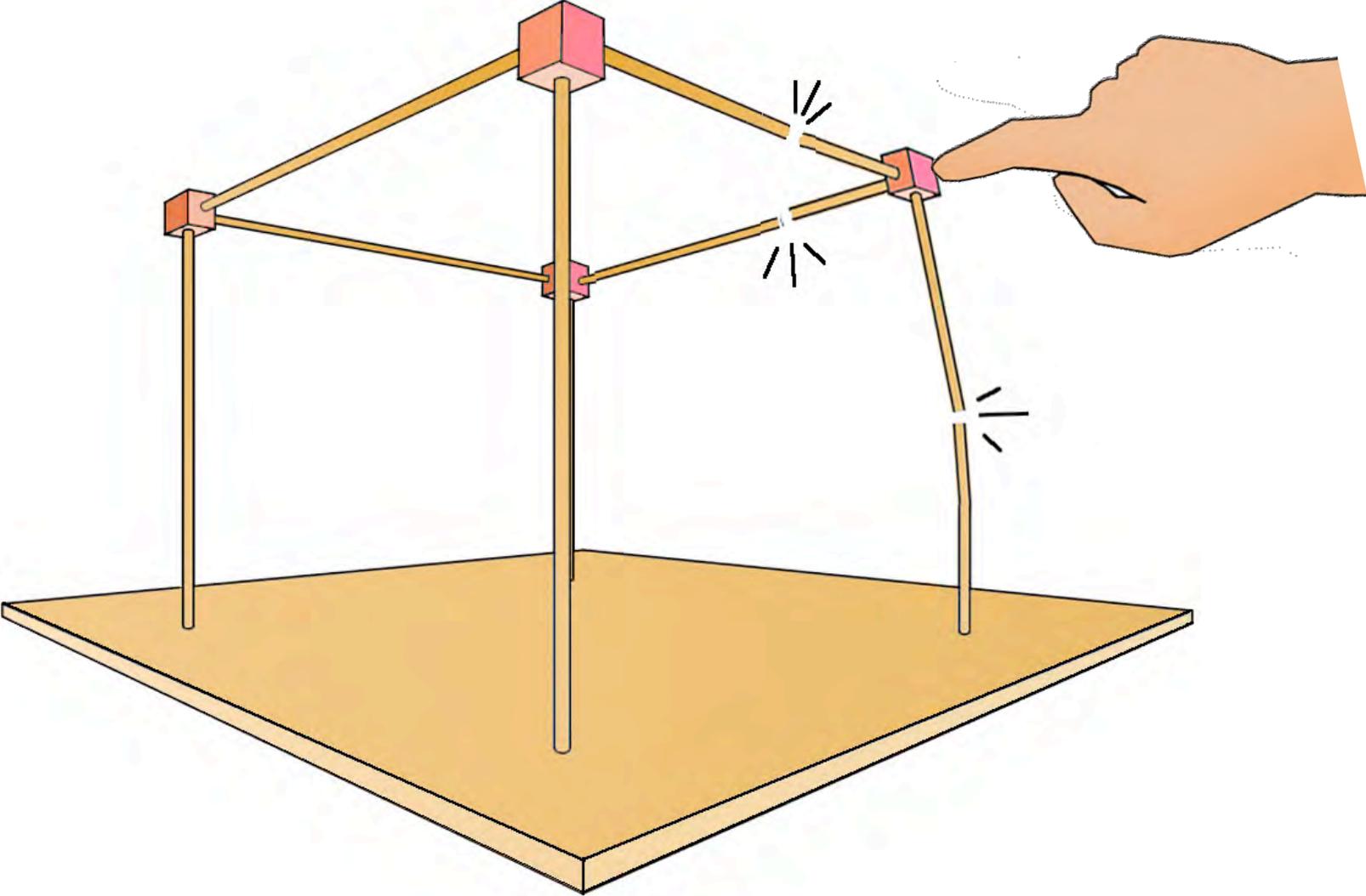
Struttura elastica

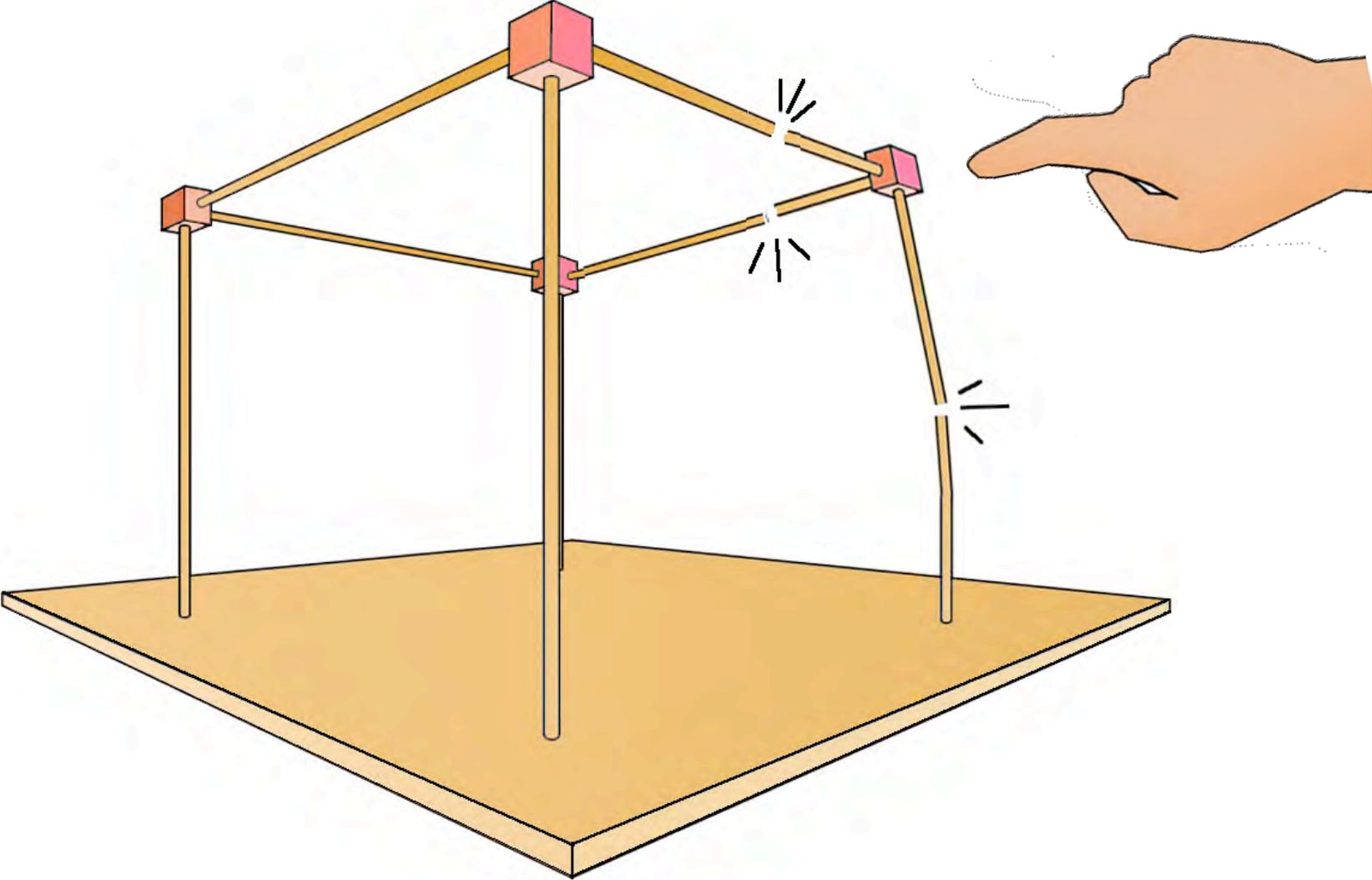


Struttura rigida

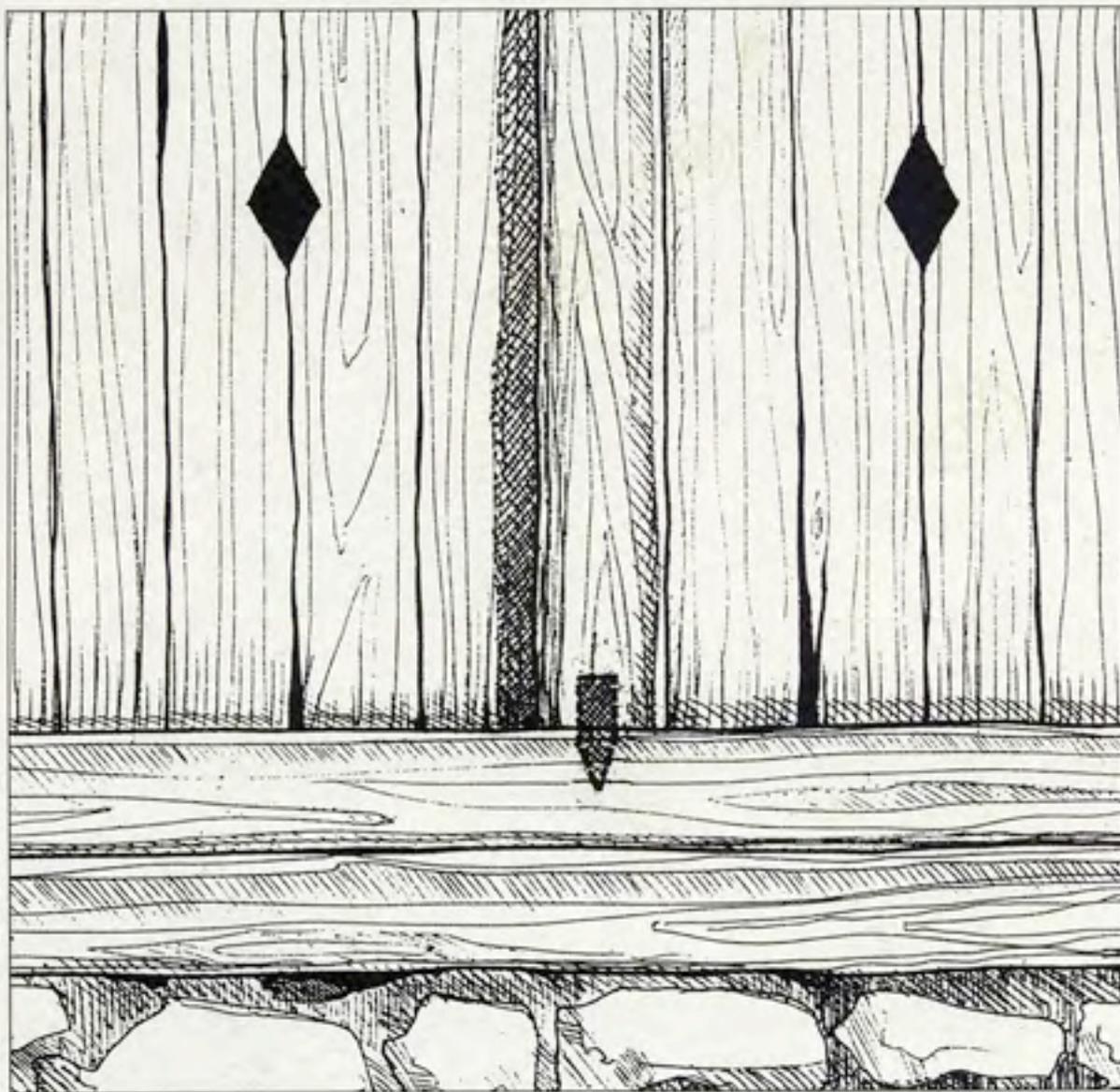
Legno
o altro materiale rigido











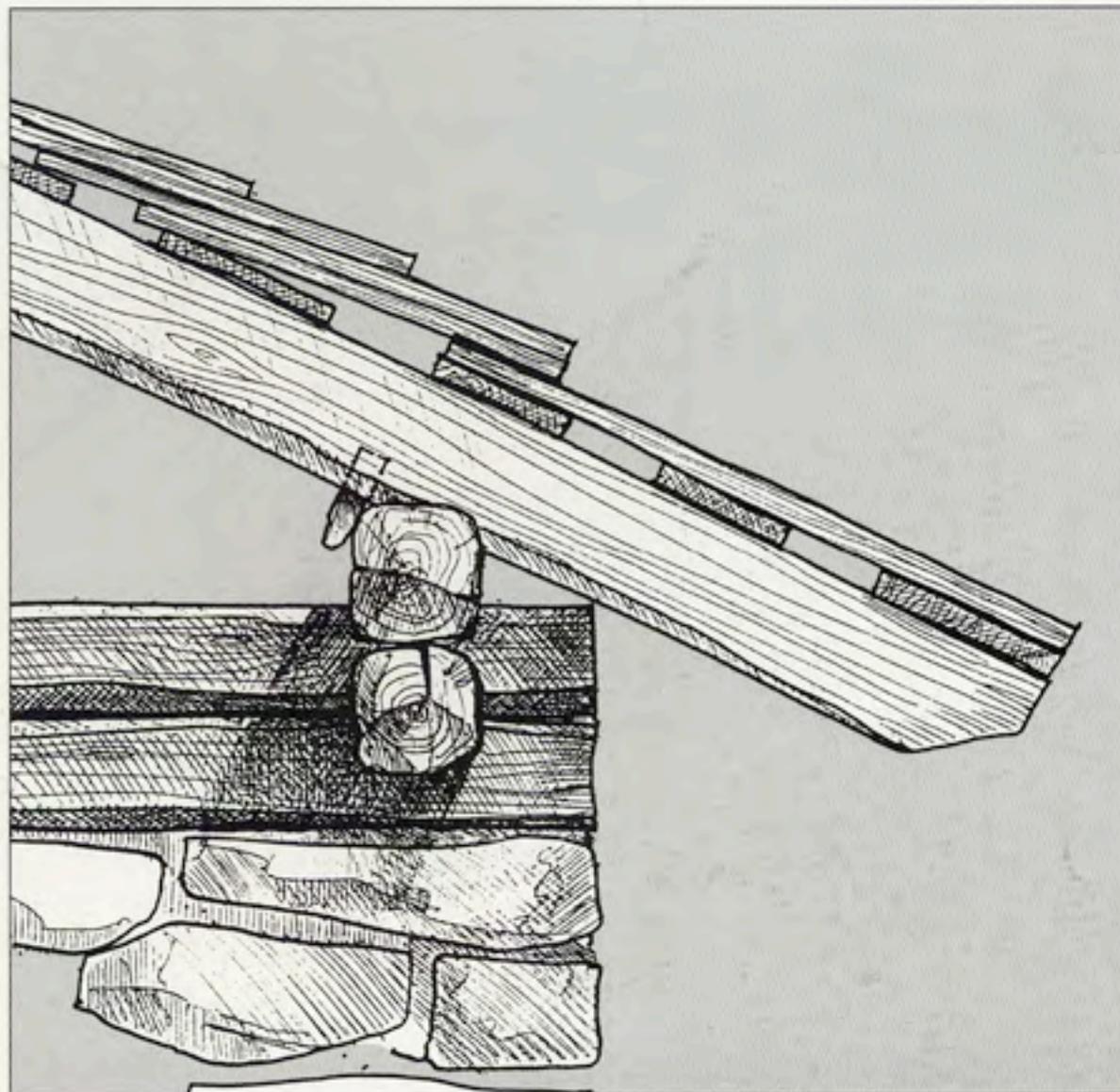
Stabilità dei montanti.

Per la stabilità del nodo tra ritto e traverso, a questi si interpone una caviglia di legno infissa giù d'opera sulla testa del ritto.

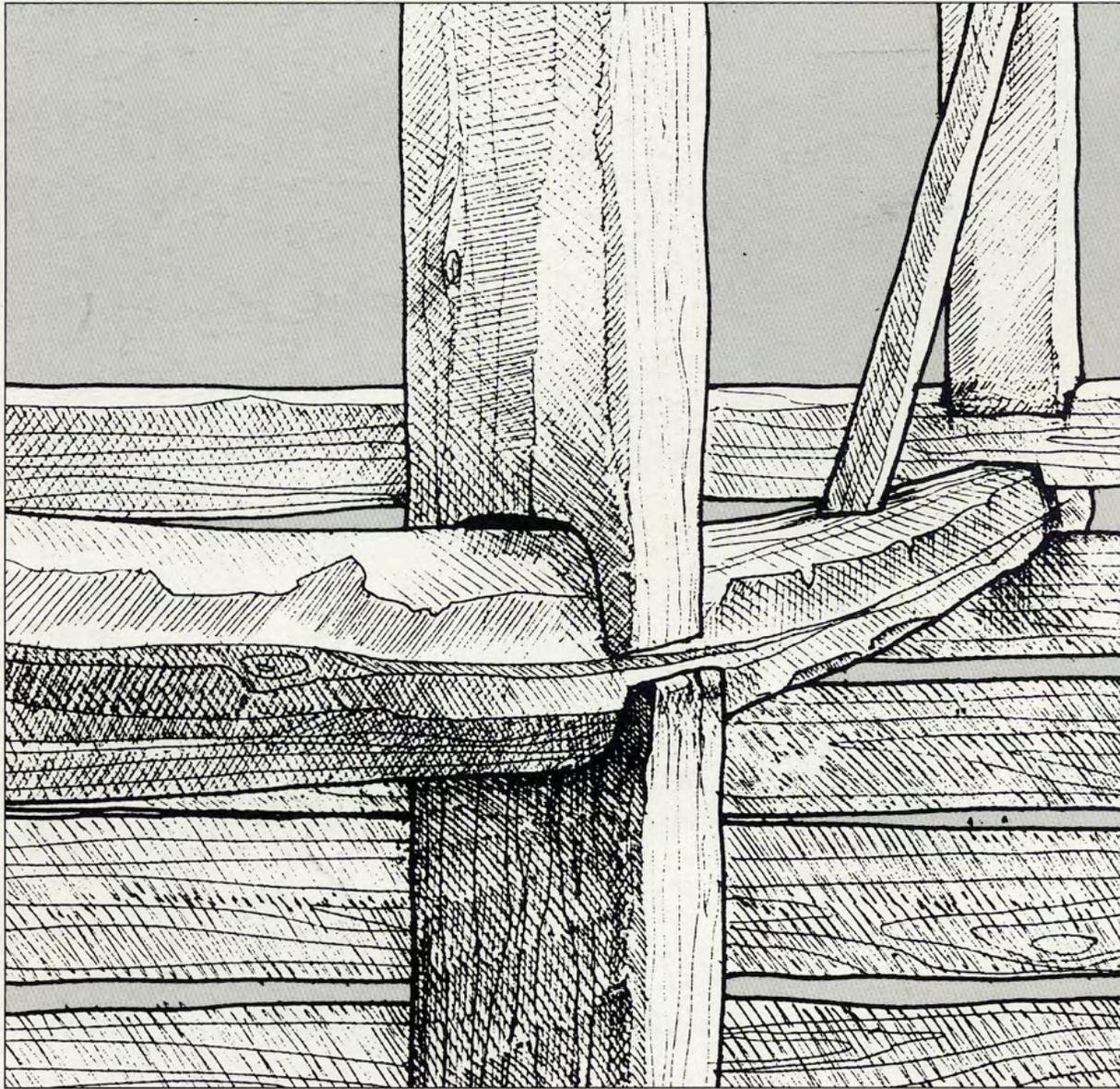


Nodo dello sporto e stabilità dell'orditura.

Per dare stabilità al nodo dello sporto, a monte del dormiente viene fissata una caviglia di legno, detta cavic, sulla trave di orditura che, agendo per contrasto, impedisce lo slittamento.







Nodo strutturale.

Le estremità sagomate “a orecchie” o “a sella” non richiedono uso di staffature o chiodature metalliche per l'appoggio tra ritti e travi, rispettivamente sulla facciata esterna e sul nodo strutturale interno.

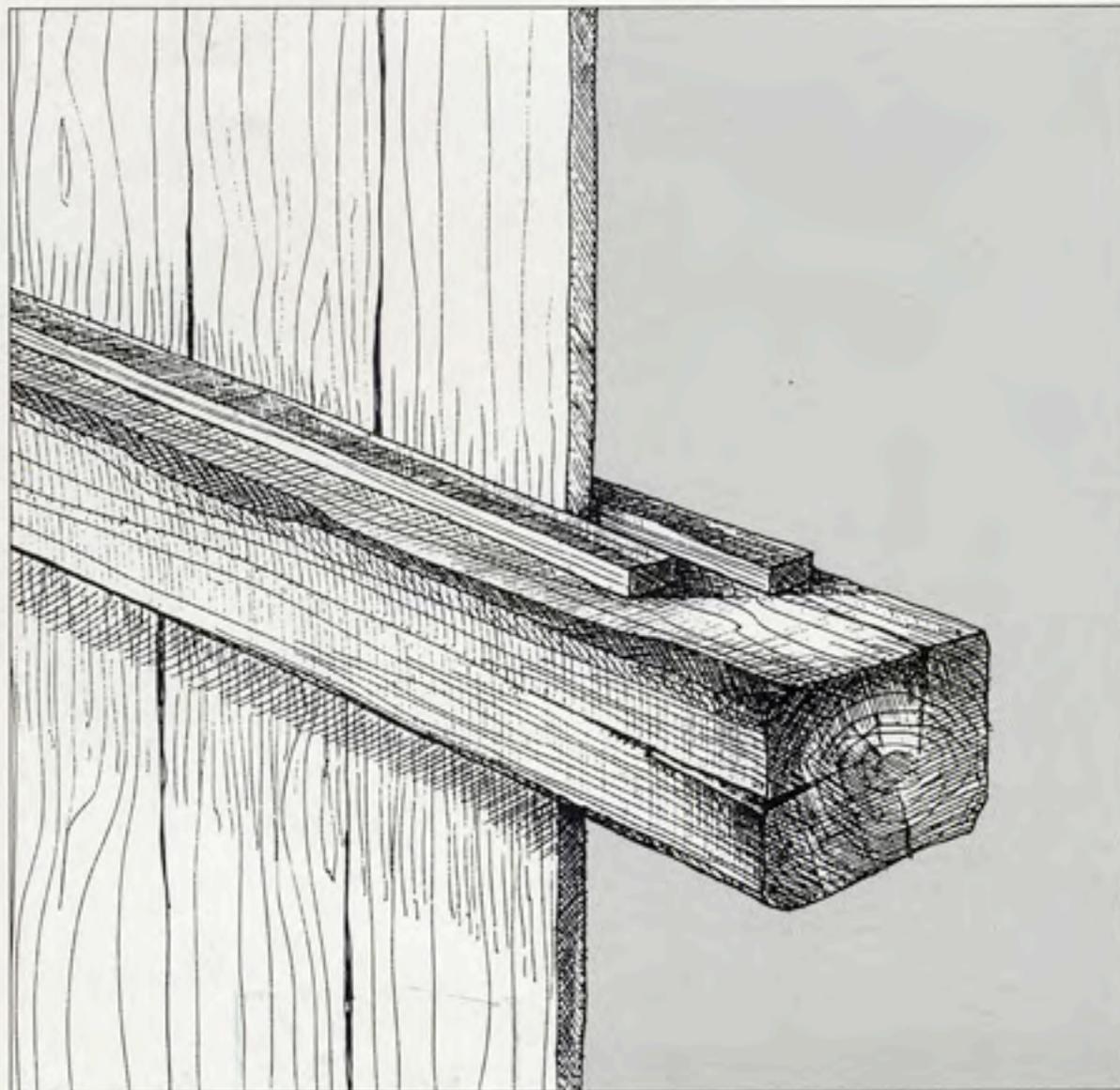






Fissaggio del rivestimento.

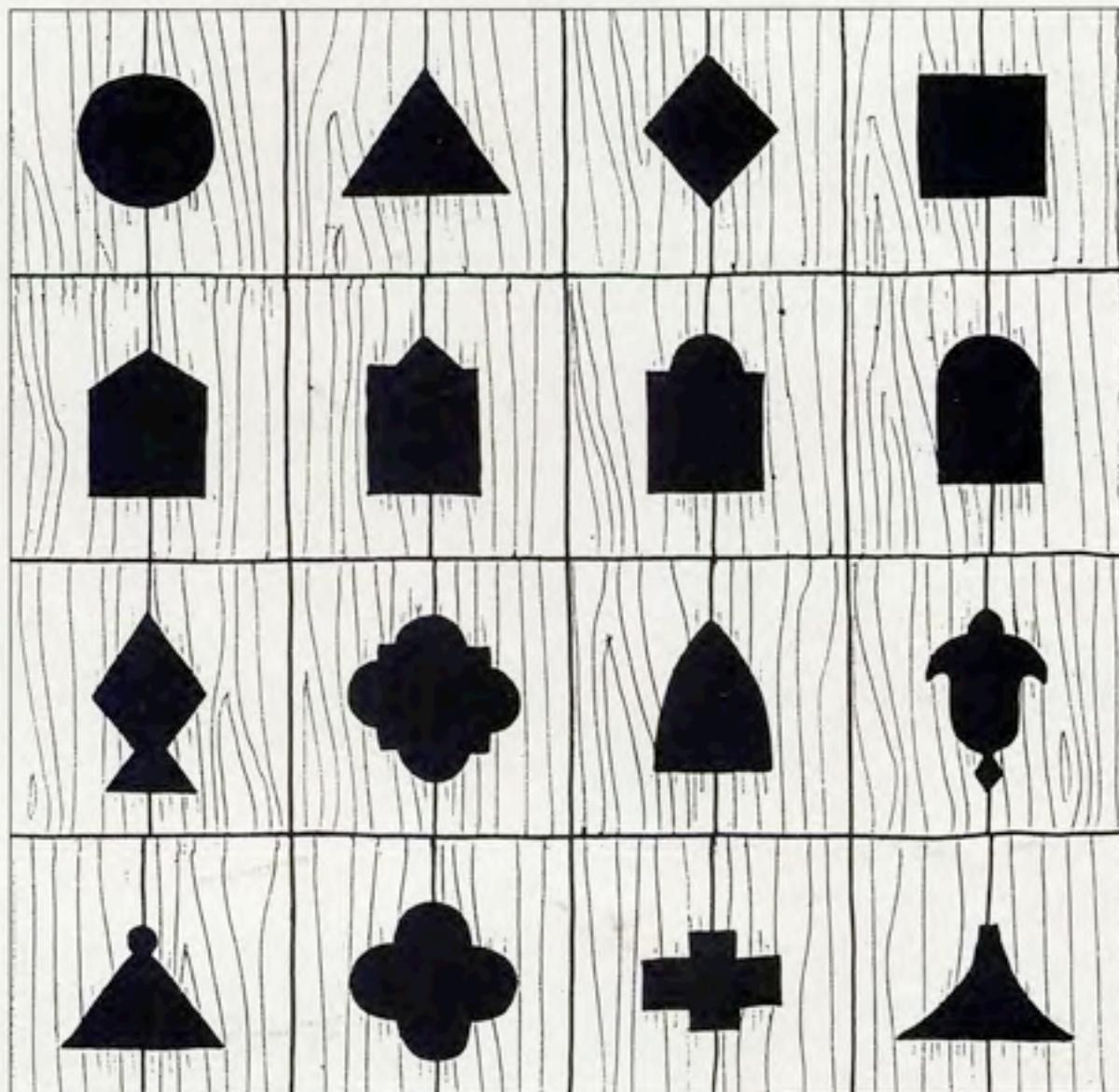
Il rivestimento, in tavole di larice a larghezza irregolare, è sistemato in una "guida" costituita da due listelli distanziati e fissati alla trave di sostegno. Con questo sistema si consentono alle tavole i movimenti di assestamento successivi alla posa in opera.

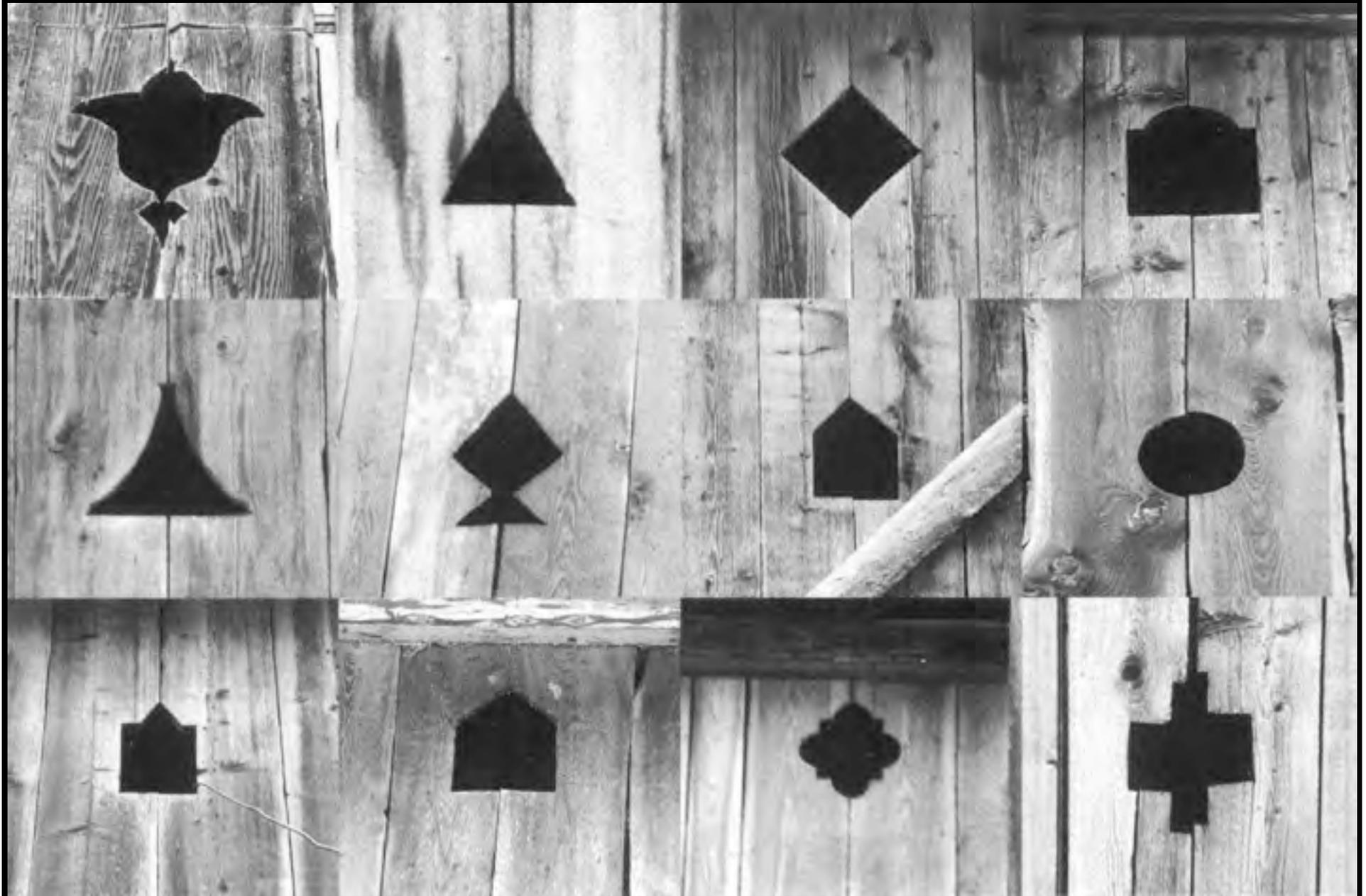


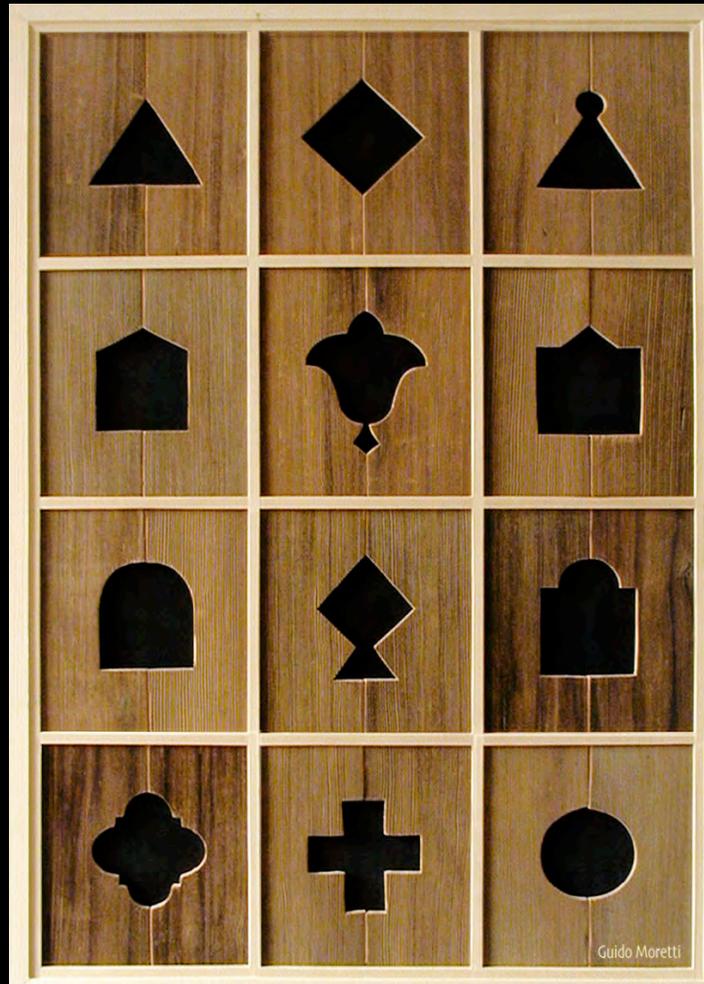


Fori di aerazione.

Forme ricorrenti dei fori di aerazione, spirai o bocchiète, praticati nell'assito di rivestimento del fienile. Oltre a favorire l'essiccamento del fieno, la ventilazione ha anche la funzione di ridurre il pericolo di autocombustione durante la "bollitura" del foraggio, cioè il passaggio da erba sommarlamente essiccata a fieno.























Disposizione delle scàndole in terza, cioè con tripla sovrapposizione.

Copertura.

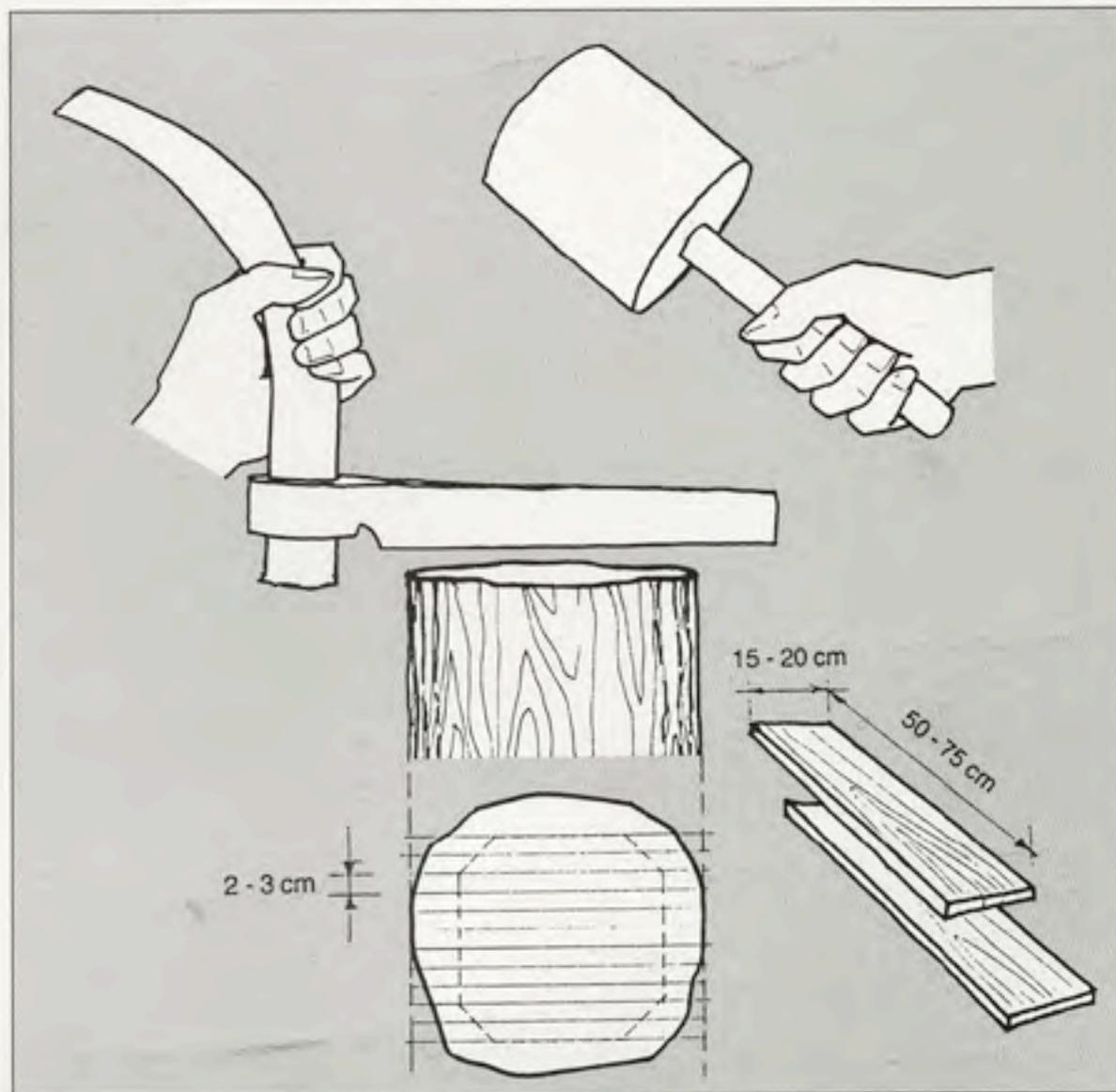
La copertura è a due falde, con la linea di colmo parallela alla linea di massima pendenza del terreno. Questo per far scolare le acque esclusivamente lungo i fianchi del fabbricato ed evitare l'accumulo di umidità sul lato a monte. Il manto di copertura è in scàndole, assicelle di legno di larice stagionato ottenute per spacco (vedi particolari).





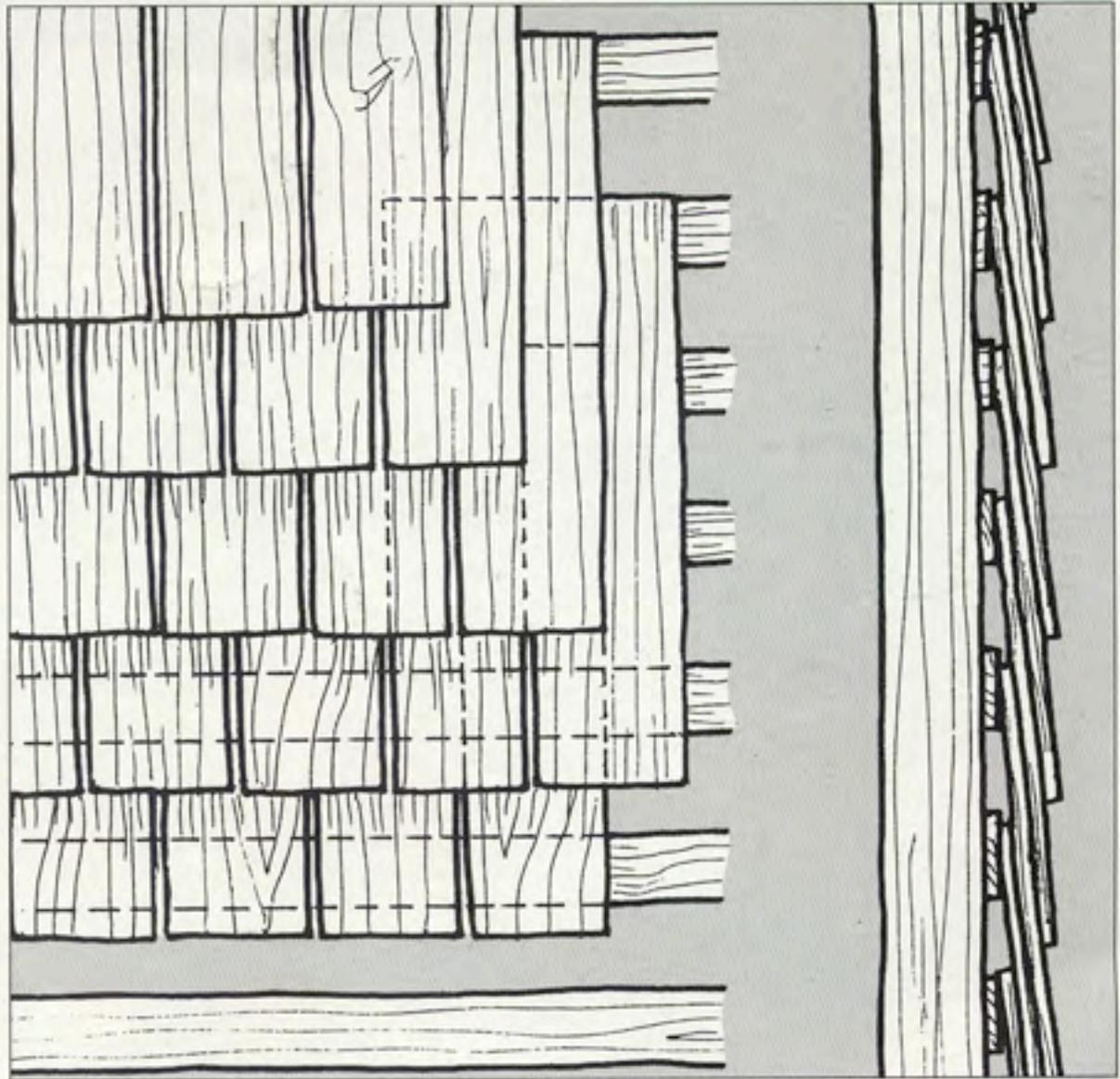
Taglio della scândola.

Con il tagliascândole e il mazzuolo, nel ceppo di larice stagionato, ad esclusione della zona centrale piú tenera, si imposta il taglio della scândola, che poi viene ottenuta a spacco, al fine di lasciare integra la venatura e dare al legno maggior resistenza. La scândola lunga si imbarca piú facilmente, mentre la scândola corta richiede maggior consumo di legname (a causa della superiore incidenza delle sovrapposizioni), ma si adatta meglio a coperture complesse, con superfici curve o accidentate.



Disposizione delle scândole sul coperto.

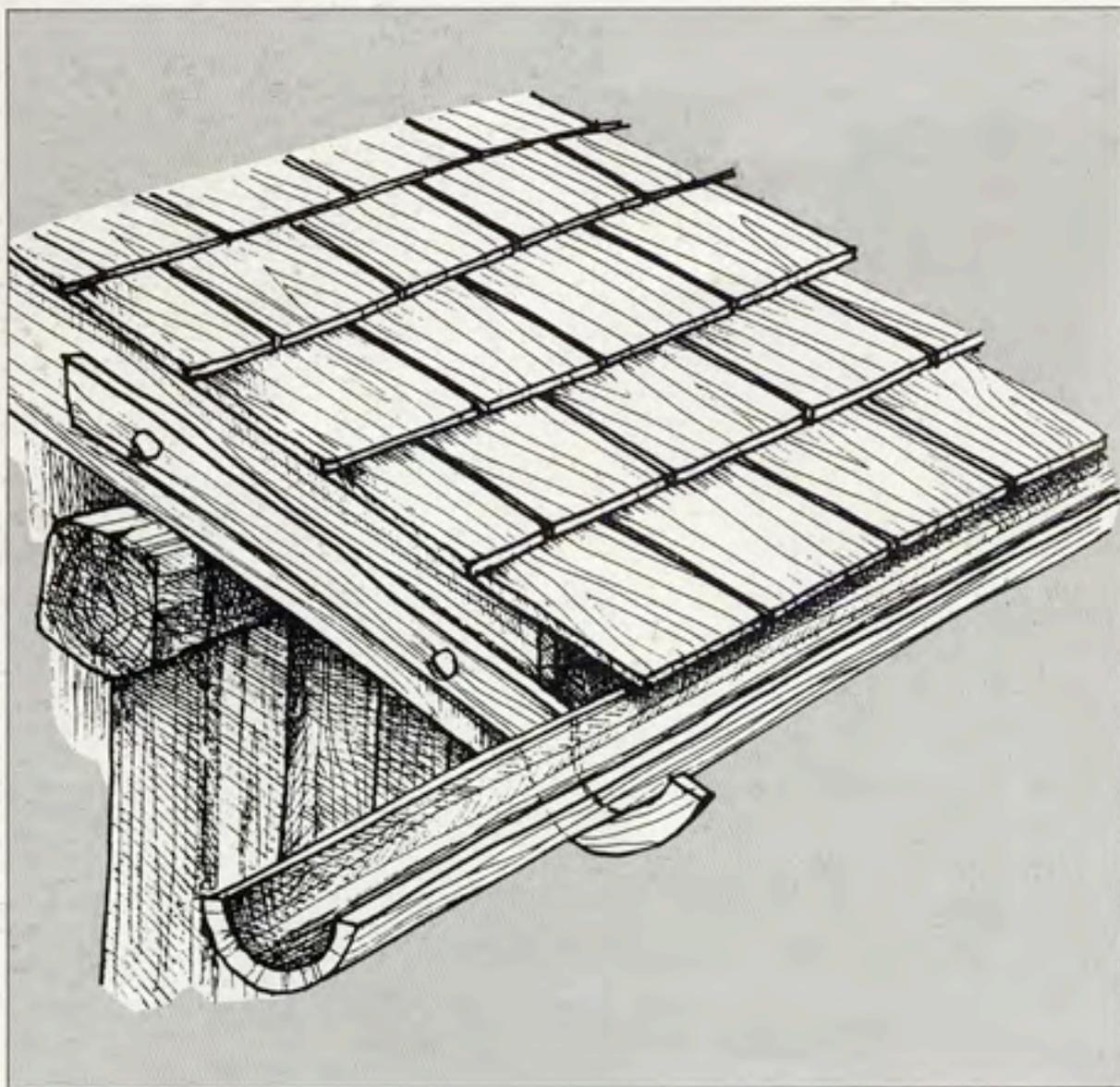
Su orditura di listelli o di tavole, le scândole sono disposte "in terza" [sovrapposizione], cioè con ogni scândola ricoperta da altre due che, a loro volta, sono poste sfalsate nel senso trasversale. In caso di pioggia o neve, per il rigonfiamento dei legni contigui e per la tripla sovrapposizione, questo tipo di copertura offre una superficie praticamente impermeabile. Contro l'azione del vento o della neve le scândole sono tenute ferme da legni e sassi.











Falda di copertura e canale di gronda.
La pendenza della falda generalmente è di poco superiore ai 25°, sufficiente ad assicurare lo scolo delle acque, ma tale da evitare lo scivolamento della neve che potrebbe rimuovere le scandole. Il canale di gronda è ricavato da un semi-tronco di larice scavato, sostenuto da "cicogne" in legno sagomato.







Il taglio del legno si effettua prevalentemente a fine inverno, quando la pianta non è ancora alimentata dal nutrimento del terreno e, tradizionalmente, secondo precisi calendari lunari.

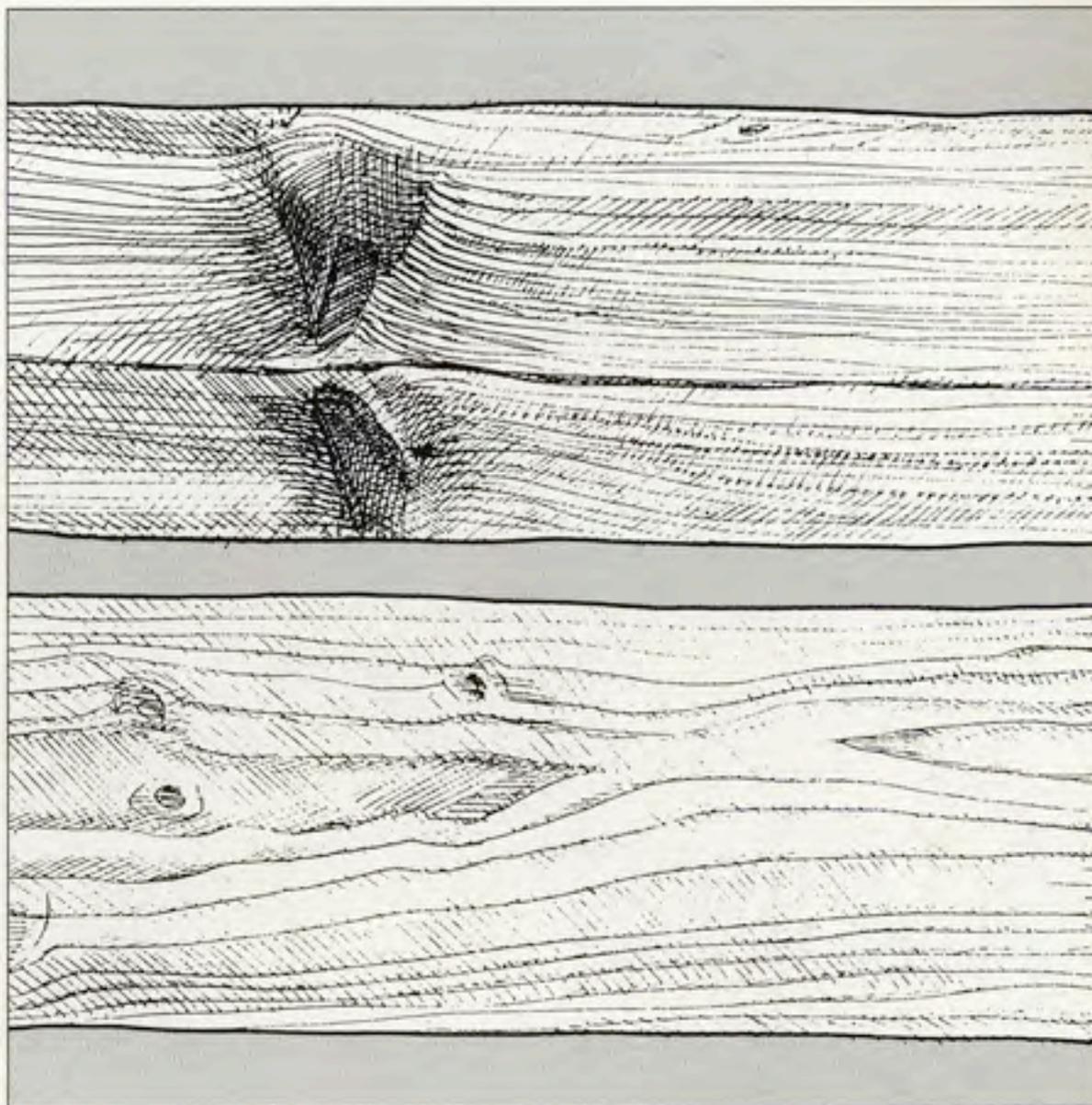




Tavole di larice e di abete. Il larice è più scuro e con venatura più marcata.

Larice e abete.

Da sempre la capacità di resistenza agli agenti atmosferici ha imposto l'impiego del larice per tutto quanto è a contatto con l'esterno: copertura, strutture, tamponamenti. L'abete, più leggero, è utilizzato per solai e finiture interne, salvo la stalla e il relativo solaio, che sono in larice per protezione contro l'ambiente saturo di umidità. Per questo si realizza, tra stalla e fienile, un'intercapedine a doppio tavolato o un solaio a tronchetti di larice accostati (stradiù). Il legname da costruzione veniva tagliato in precisi giorni del calendario lunare, a seconda che si trattasse di legno da opera o di legno da ardere.



Taglio del legname

«Per la travatura dei masi, tutto in crescere di luna,
che si mantiene e non si crepa.

In cal di luna è la legna da ardere.

La stagione sarebbe febbraio, perché la terra è morta.
Quando la pianta comincia a buttare, basta, è troppo viva.

Prima si è fermata per il freddo e non richiede il mangiare,
perché la terra è gelata, così, anche quando è tagliata,
la pianta rimane ferma perché non ha la forza.



Dopo febbraio la terra comincia a dare forza,
perché andiamo verso la primavera
e la radice comincia a risucchiare il nutrimento.

Il vero taglio sarebbe in febbraio.
L'autunno anche, perché la foglia cade
e la pianta è ferma.»



Protezione delle travi.

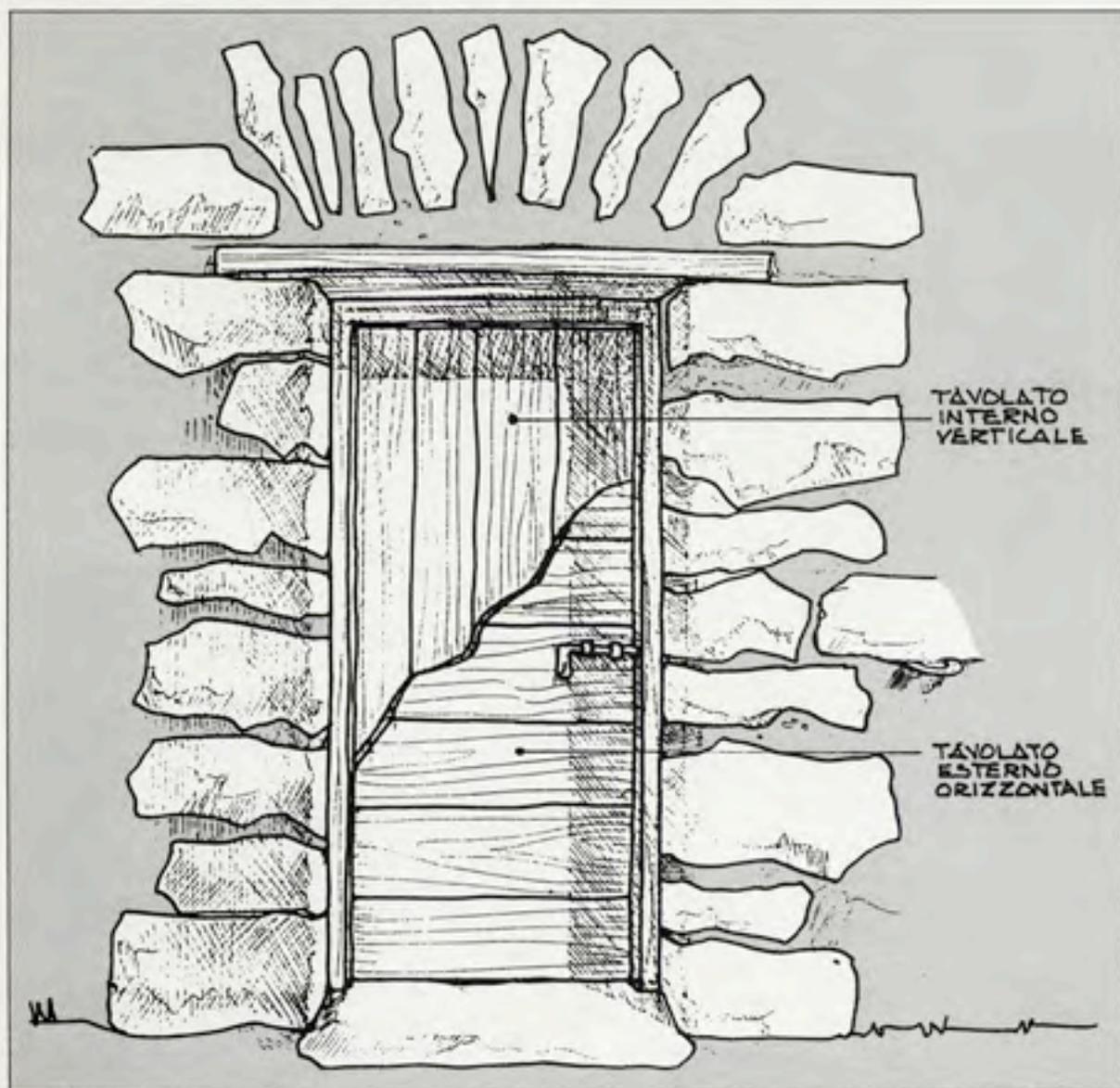
Tavola di protezione posta in testa alle travi principali contro l'azione della pioggia di stravento.











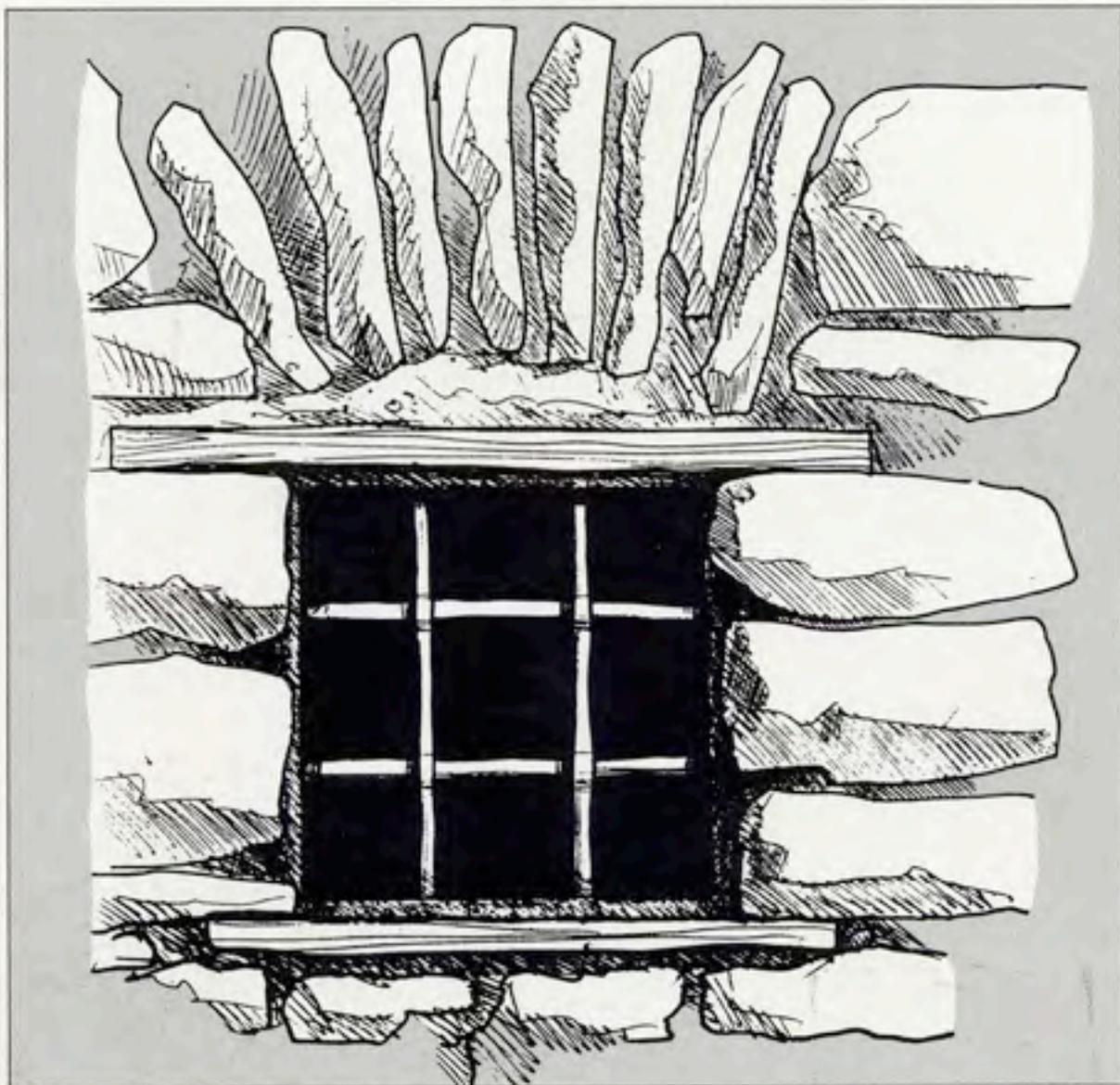
Porta.

Gli stipiti sono costituiti da un telaio di larice fissato alla muratura o dai ritzi strutturali nel caso di strutture miste o in Blockbau. La porta è realizzata a doppio tavolato, con orditura verticale all'interno e orizzontale all'esterno, per offrire resistenza sulle due direzioni. L'irrigidimento è completato da una saetta diagonale fissata al tavolato interno. Le pietre di coltello disposte ad arco ribassato scaricano la piattabanda del peso della muratura.









Finestra.

Come per la porta, le pietre di coltello disposte ad arco scaricano l'architrave. Le dimensioni delle finestre sono molto ridotte, per motivi strutturali e, soprattutto, per riparo dal freddo. L'inferriata (spesso corredata da rete metallica) è anche a protezione da piccoli animali predatori che attaccano alla gola i vitelli o che sono attirati dal pollame talvolta portato al maso insieme ai bovini.



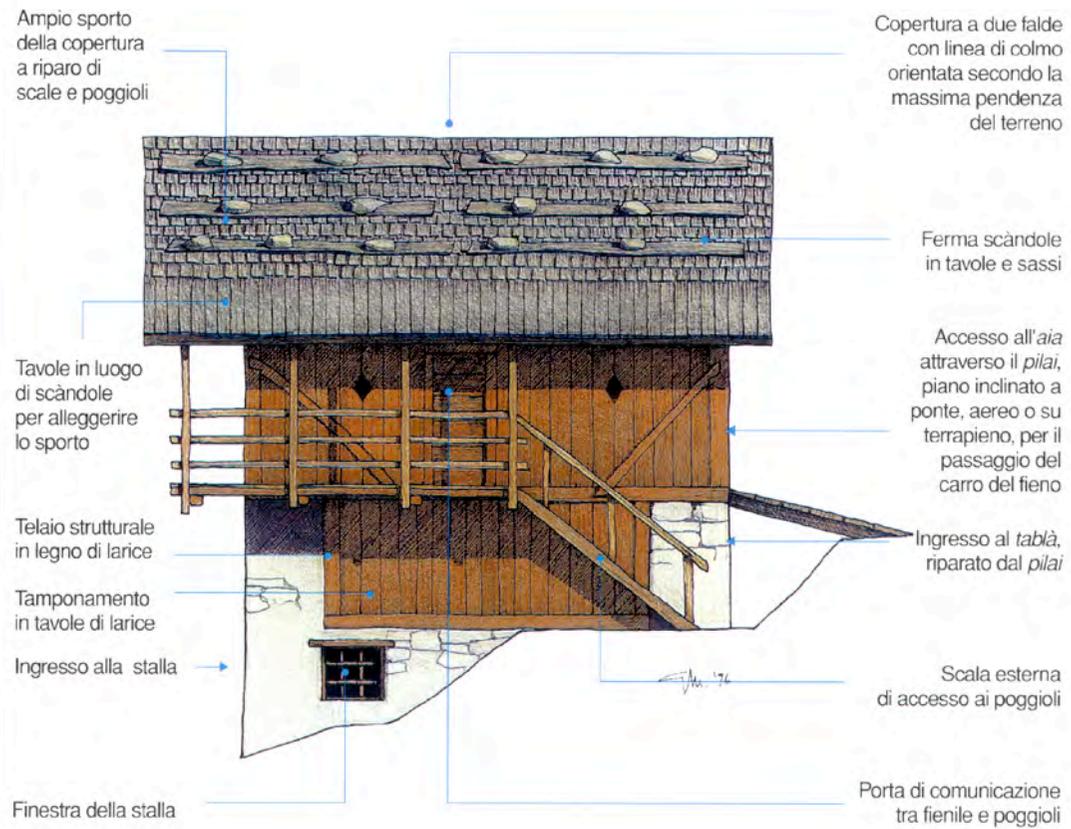








CARATTERI COSTRUTTIVI E FUNZIONALI
DEL MASO SOLANDRO

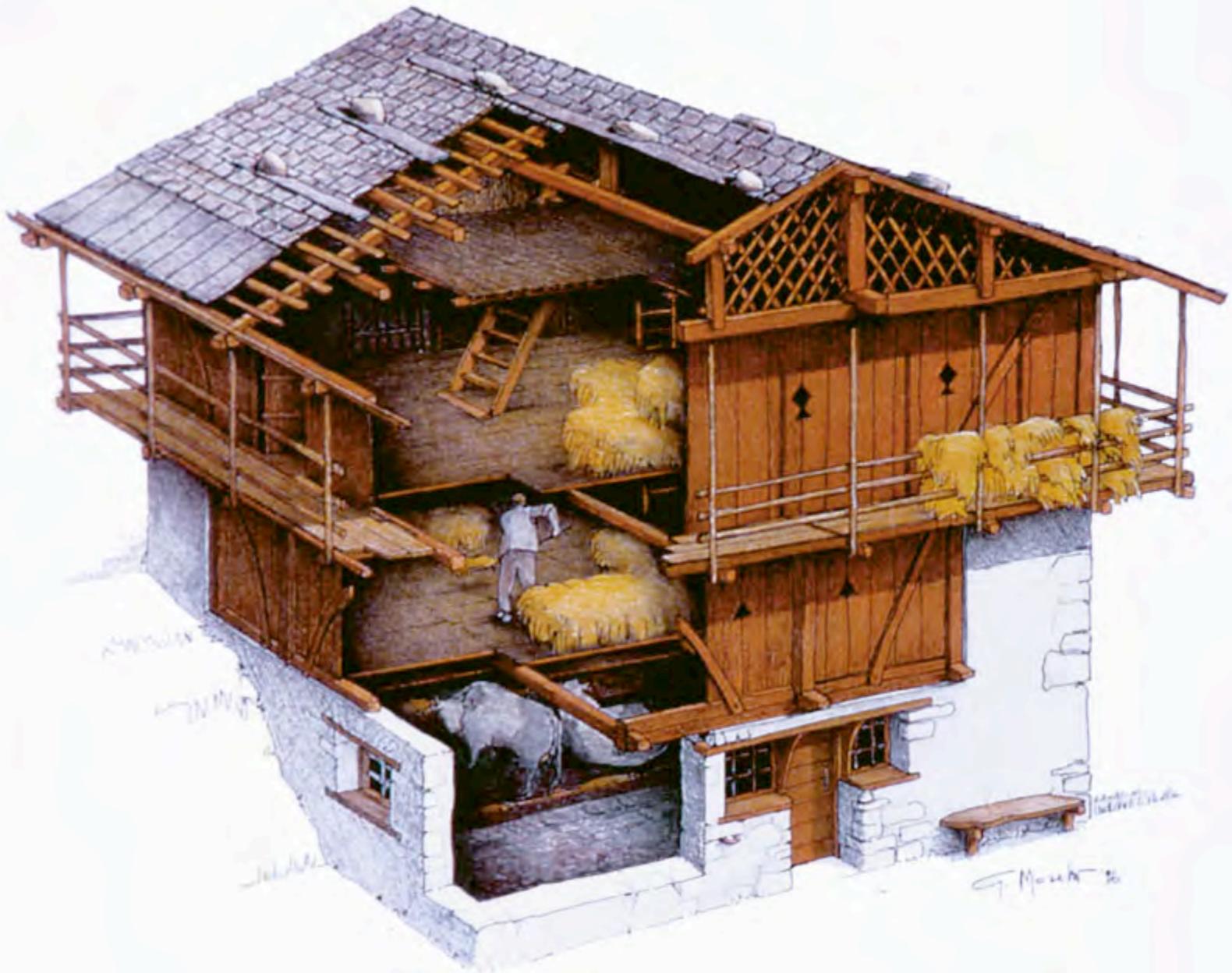


VISTA LATERALE



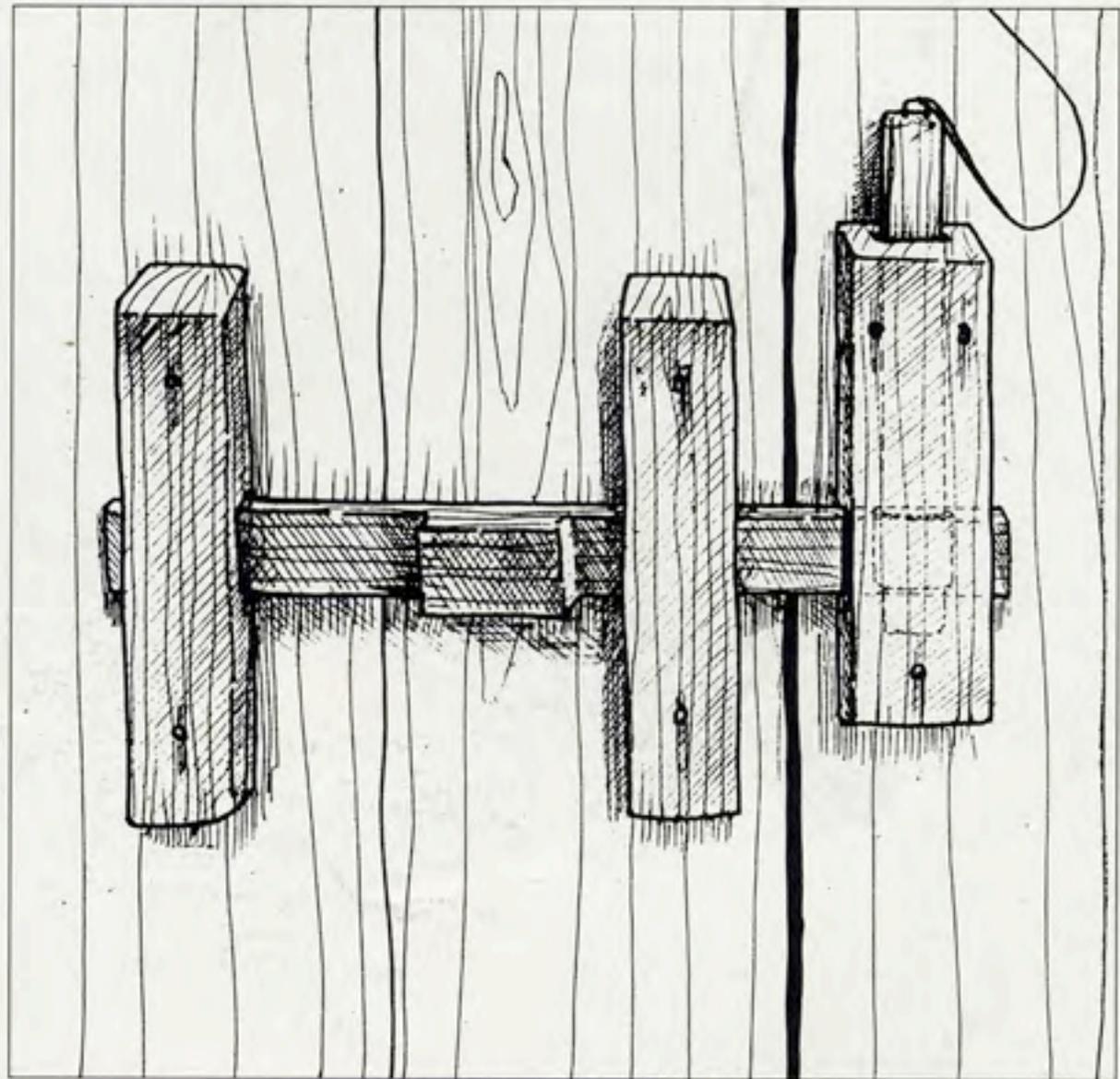






Spàdola o Tèssera.

Sistema di chiusura realizzato interamente in legno. Il catenaccio scorre tra due guide fissate alla porta, con una corsa limitata dal risalto. Il blocco di sicurezza si ottiene inserendo la "chiave" di legno nel foro passante del catenaccio in posizione "chiuso".



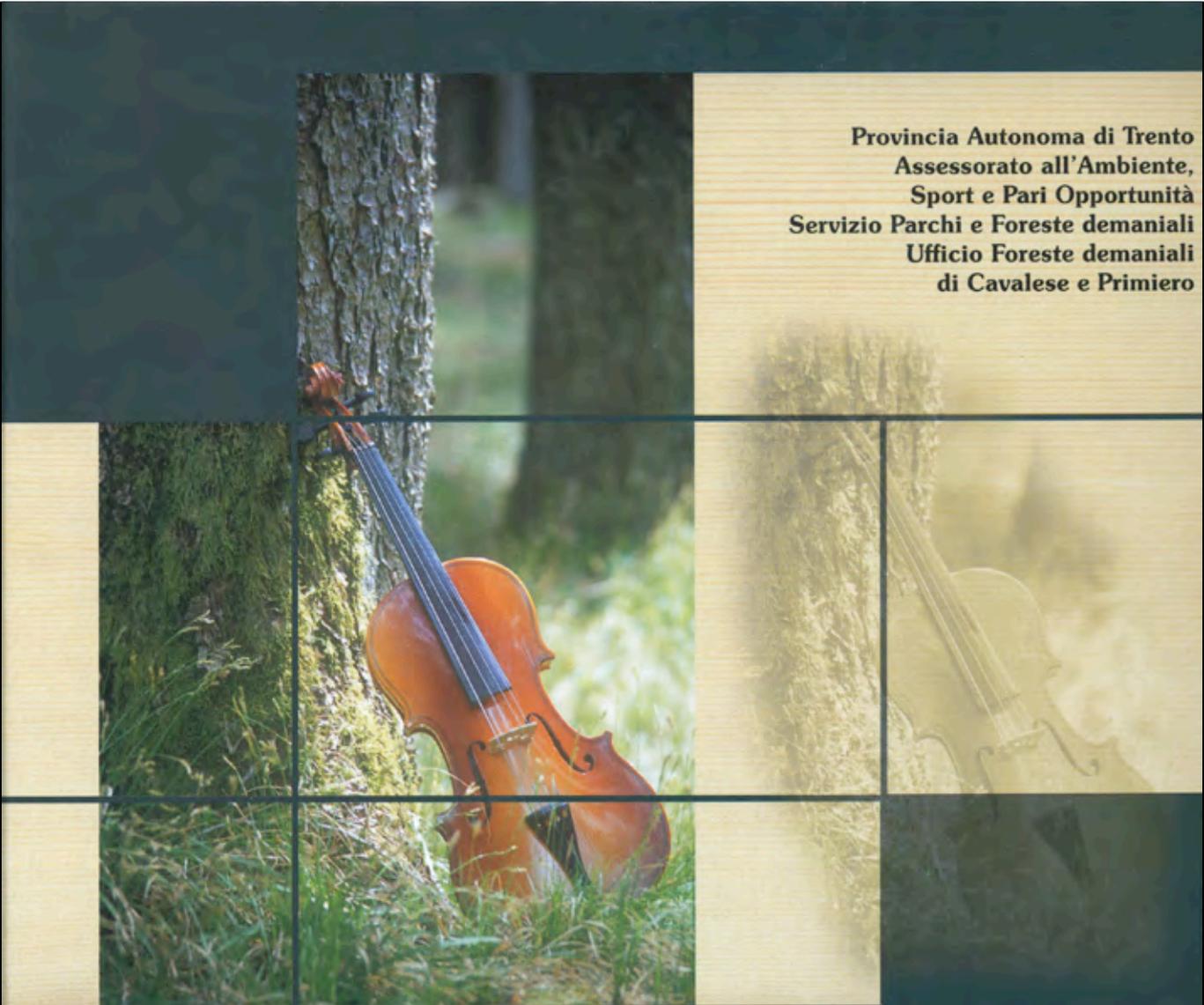












Provincia Autonoma di Trento
Assessorato all'Ambiente,
Sport e Pari Opportunità
Servizio Parchi e Foreste demaniali
Ufficio Foreste demaniali
di Cavalese e Primiero

IL LEGNO DI RISONANZA DELLA FORESTA DI PANEVEGGIO

tecnologia, impiego, valorizzazione



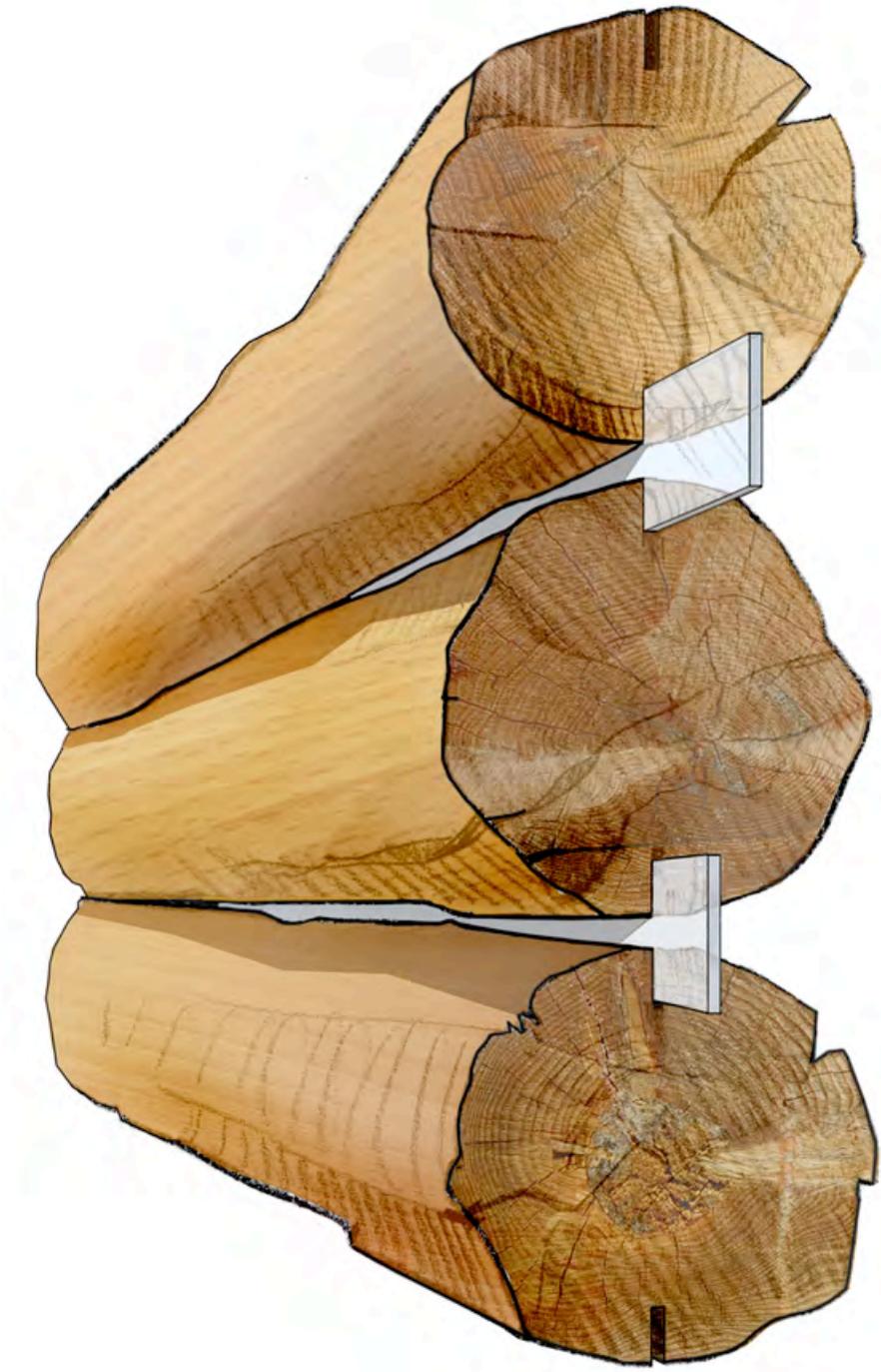
Foto 3. 30 luglio 1998: Uto Ughi con l'Orchestra d'archi della Scala di Milano suona le Quattro Stagioni di Vivaldi utilizzando uno Stradivari forse costruito con legno di abete rosso di risonanza di Paneveggio (foto P. Cavagna APT del Trentino)

















































Il maso è una costruzione
nata come fienile
per conservare il fieno
e come stalla
per ricoverare le mucche

Ma ogni tanto
ci sono altri ospiti
che vorrebbero entrarci

per esempio...



la volpe!



che vi saluta!

